



**Documento di linee guida per la redazione del
Piano Territoriale Metropolitano
della Città metropolitana di Milano**



**Città
metropolitana
di Milano**



Sindaco della Città metropolitana di Milano

Giuseppe Sala

Consigliere delegato a Pianificazione territoriale, Ambiente

Pietro Mezzi

Direttore Settore Pianificazione territoriale e programmazione delle infrastrutture

Emilio De Vita

Coordinamento redazionale

Cinzia Cesarini – Responsabile Servizio Pianificazione sovracomunale

Contributi tecnici:

Isabella Susi Botto, Cinzia Cesarini, Franco Comelli, Emanuela Coppo, Marco Daleno, Cinzia Davoli, Gaetano Delfanti, Claudia Dimaggio, Marco Felisa, Marianna Laino, Giovanni Longoni, Nausicaa Pezzoni

Supporto amministrativo e segretariale

Antonietta Esposito, Eugenia Daniela Frighi, Daniela Muzzupappa, Simona Re Cecconi

Elaborazioni cartografiche

Sistema Informativo Territoriale – Città metropolitana di Milano

Corvallis SpA

Immagini tratte dal “Piano Strategico triennale del territorio metropolitano 2016-2018” e dalla pagina web del progetto “Welfare metropolitano e rigenerazione urbana” della Città metropolitana di Milano

Progetto grafico del logo PTM

Ufficio grafico della Città metropolitana di Milano

Milano, settembre 2018

Indice

1. Il Piano Territoriale Metropolitan: un nuovo strumento nel quadro riformato del governo del territorio	
1.1 Inquadramento normativo nazionale e regionale del Piano Territoriale Metropolitan	4
1.2 Lo Statuto della Città metropolitana di Milano	6
1.3 Rapporto tra Piano Territoriale Metropolitan e Piano strategico	7
1.4 Costituzione e funzioni delle Zone Omogenee	9
2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente e il suo monitoraggio	10
3. I temi e i principali contenuti del Piano Territoriale Metropolitan	
3.1 Aggiornamento del PTCP vigente: sistema paesistico-ambientale e di difesa del suolo, sistema degli ambiti destinati all'agricoltura di interesse strategico, sistema infrastrutturale della mobilità	17
3.2 Nuovi obiettivi e strategie di Piano:	19
3.2.1 Rigenerazione urbana e territoriale e consumo di suolo	21
3.2.2 Riqualificazione urbana e sociale: periferie e riuso degli spazi	25
3.2.3 Insediamenti di portata sovracomunale e governo delle grandi funzioni	28
3.2.4 Mobilità, integrazione e governance dei trasporti	30
3.2.5 Parchi ed ecosistemi a scala metropolitana	33
3.2.6 Strategie di adattamento ai cambiamenti climatici e resilienza	35
4. Il metodo, il processo e gli strumenti	
4.1 Il processo di partecipazione	38
4.2 Le relazioni con gli altri enti territoriali: Città metropolitane e Comune di Milano	38
4.3 I meccanismi di finanza concertata per la perequazione territoriale e gli strumenti di programmazione europea	40
4.4 La Valutazione Ambientale Strategica	42
4.5 Condivisione di strumenti, analisi e documentazione di Piano	43
4.6 Attività di Piano, contributi e tempistica	45

1. Il Piano Territoriale Metropolitano: un nuovo strumento nel quadro riformato del governo del territorio

1.1 Inquadramento normativo nazionale e regionale del Piano Territoriale Metropolitano

La Legge 56/2014 La *Legge 56/2014 Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni* attribuisce alla Città metropolitana finalità istituzionali fra cui la cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano, in particolare qualifica la pianificazione territoriale tra le funzioni fondamentali ad essa assegnate, nella doppia declinazione di *pianificazione territoriale generale metropolitana, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni ricompresi nell'area*" (comma 44, let b, art. 1 unico della legge 56/14) e di *pianificazione territoriale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza* (comma 85, let a, art. 1 unico della legge 56/14), funzioni queste ultime ereditate dalle competenze provinciali.

La legge nazionale tuttavia, oltre a non denominare lo strumento pianificatorio generale della Città metropolitana, non ne disciplina i contenuti, il procedimento e l'efficacia, né si occupa delle sue correlazioni con i relativi strumenti appartenenti agli altri enti territoriali.

La LR 32/2015 A livello regionale, la *LR 32/2015 Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015, n. 19*, introduce il termine Piano Territoriale Metropolitano (PTM), già presente per altro nello Statuto della Città Metropolitana di Milano, quale denominazione dello strumento pianificatorio generale della Città metropolitana introdotto dalla legge nazionale.

L'articolo 5 - Disposizioni in materia di pianificazione territoriale della Città metropolitana di Milano della LR 32/2015, disciplina che il vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), della Provincia di Milano conserva efficacia fino all'entrata in vigore del Piano territoriale metropolitano, che assume valenza di pianificazione territoriale di coordinamento, di cui all'articolo 1, comma 85, lettera a), della legge 56/2014, all'articolo 20 del d.lgs. 267/2000 e alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio), nonché di pianificazione

territoriale generale, di cui all'articolo 1, comma 44, lettera b), della legge 56/2014.[...], e all'art. 5, comma 3 definisce il PTM quale strumento di pianificazione territoriale generale.

La LR 31/2014 Infine, per completare il quadro normativo di riferimento del PTM, va ricordata la *LR 31/2014 Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato*, vigente dal 2 dicembre 2014 e successivamente modificata dalla LR 16/2017, con la quale Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzato a perseguire le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare sul territorio lombardo il traguardo previsto dalla Commissione Europea di giungere ad un'occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050 (LR 31/2014, art.1,comma 4), delineando un percorso a cascata di adeguamento ai disposti della legge degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica di Regione, Province, Città metropolitana e Comuni.

La LR 16/2017 La *LR 16/2017*, approvata il 26 maggio 2017, modifica l'articolo 5 della LR 31/2014 spostando al 31 dicembre 2017 la tempistica per l'adeguamento del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai dettami della legge sulla riduzione del consumo di suolo e a 24 mesi dal suddetto adeguamento del PTR, l'integrazione degli strumenti di pianificazione territoriale delle Province lombarde e della Città metropolitana di Milano in recepimento dei contenuti del PTR integrato ai sensi della LR 31/2014.

Oltre allo slittamento della tempistica di adeguamento degli strumenti di pianificazione di Regione, Province e Città metropolitana, la LR 16/2017 scardina il percorso attuativo lineare della LR 31/2014 che prevedeva che i Comuni, alla prima scadenza del documento di piano successiva all'integrazione di PTR, PTCP o PTM, avrebbero dovuto adeguare i PGT alle disposizioni della legge regionale recepite dalla pianificazione intermedia, introducendo la possibilità per i PGT di operare, ad alcune condizioni, anche in assenza di adeguamento di PTCP ed elaborazione del PTM.

La proposta elaborata da Regione Lombardia di *"Integrazione al PTR ai sensi della LR 31/2014"*, primo strumento da adeguare ai disposti della legge sul consumo di suolo secondo il percorso delineato dalla legge e alle cui fasi di costruzione la Città metropolitana ha partecipato attivamente sin dal 2015, è stata adottata dal Consiglio Regionale il 23 maggio 2017 ma non ha concluso il suo iter di approvazione durante la scorsa legislatura, così come previsto dalla LR 16/2017.

1.2 Lo Statuto della Città metropolitana di Milano

Il ruolo e i contenuti del PTM Lo *Statuto della Città metropolitana* – approvato dalla Conferenza Metropolitana dei Sindaci con deliberazione n. 2/2014 del 22 dicembre 2014 – all'art. 36 dedicato alla *Pianificazione territoriale e ambientale*, definisce funzioni, ruolo e contenuti del Piano Territoriale Metropolitano. Quest'ultimo, come stabilito dalla LR 32/2015 sulla valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana in applicazione della legge n.56/2014, sostituisce il PTCP, efficace fino all'approvazione del PTM.

Il comma 2 dell'art.36 dello Statuto definisce modalità e tematiche prioritarie del PTM, definendolo uno strumento, da redigere sulla base del confronto e della collaborazione con i comuni del suo territorio, che persegue l'obiettivo dello sviluppo sostenibile orientato al potenziamento e alla valorizzazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità pubblica, alla rigenerazione dei tessuti edificati, al potenziamento e alla riqualificazione dei servizi e degli spazi pubblici, alla costruzione della rete ecologica metropolitana, alla valorizzazione e tutela del sistema e della produzione agricola, dei suoli liberi, delle aree protette regionali, dei parchi metropolitani e dei beni paesistici. In particolare, il Piano Territoriale Metropolitano, in linea con le indicazioni comunitarie e regionali, considera il suolo una risorsa finita e irriproducibile e, in base a tale principio, orienta le proprie politiche territoriali.

Il rapporto tra PTM e PGT Il comma 4 dell'art.36 attribuisce inoltre al PTM la funzione di orientare le politiche e le azioni dei comuni in materia di governo del territorio e di promuoverne l'integrazione. Tra i contenuti per i quali il Piano è tenuto a fissare vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni producendo effetti diretti nei loro confronti e dei privati, vi sono il governo delle grandi funzioni e dei servizi di livello metropolitano, le politiche di rigenerazione urbana orientate sia alla tutela del suolo libero, anche attraverso l'ampliamento e il collegamento tra i parchi metropolitani, sia a una riqualificazione delle periferie dei centri urbani in una logica policentrica, nonché la costruzione della rete ecologica metropolitana, il governo delle aree protette regionali, dei parchi metropolitani, promozione e riconoscimento dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale. Infine, il comma 3 dell'art.41 dedicato alla *Promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale*, attribuisce al PTM la funzione di sviluppare gli specifici strumenti dell'azione della Città metropolitana per la promozione dello sviluppo economico e sociale del territorio secondo le indicazioni contenute nel Piano Strategico ad essi inerenti.

1.3 Rapporto tra Piano Territoriale Metropolitano e Piano Strategico

Milano è la prima Città metropolitana italiana ad essersi dotata di Piano Strategico. Il 12 maggio 2016, con delibera del Consiglio metropolitano n.27, è stato infatti approvato il Piano Strategico triennale del territorio metropolitano 2016-2018, il cui aggiornamento per il triennio successivo è attualmente in fase di predisposizione.

Il Piano Strategico triennale del territorio metropolitano rappresenta, nell'accezione della Legge 56/2014, la matrice generativa dei processi pianificatori della Città metropolitana e il quadro di riferimento della pianificazione comunale e intercomunale.

Le funzioni del Piano Strategico

Il Piano Strategico costituisce *atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle unioni dei Comuni* (L 56/2014, art. 1, comma 44) nonché *cornice di riferimento generale dell'azione della CM* (Statuto CM, art.35, comma 1) e *per il coordinamento dell'azione complessiva di governo delle amministrazioni locali del territorio di CM* (Statuto CM, art. 35, comma 2) e tratta ampiamente, nelle varie sezioni che lo compongono, il tema del PTM, ponendo un accento particolare sul ruolo che lo stesso dovrà svolgere nel radicale cambiamento del quadro normativo nazionale e regionale, ed esaminando le sue strategie prioritarie e i suoi principali tematismi. Indubbiamente, occorre considerare le tre principali funzioni che il PTM è chiamato a svolgere, ovvero sia strategica e di indirizzo, di coordinamento e programmatica e/o prescrittiva e prevalente.

Lo Statuto metropolitano specifica inoltre che gli altri atti di pianificazione e gli atti di carattere generale della Città metropolitana, tra i quali il PTM, devono mettere in evidenza con specifica motivazione le loro relazioni col Piano Strategico (Statuto CM, art. 35, comma 1) stesso.

Il Piano Strategico 2016-2018: piattaforme progettuali

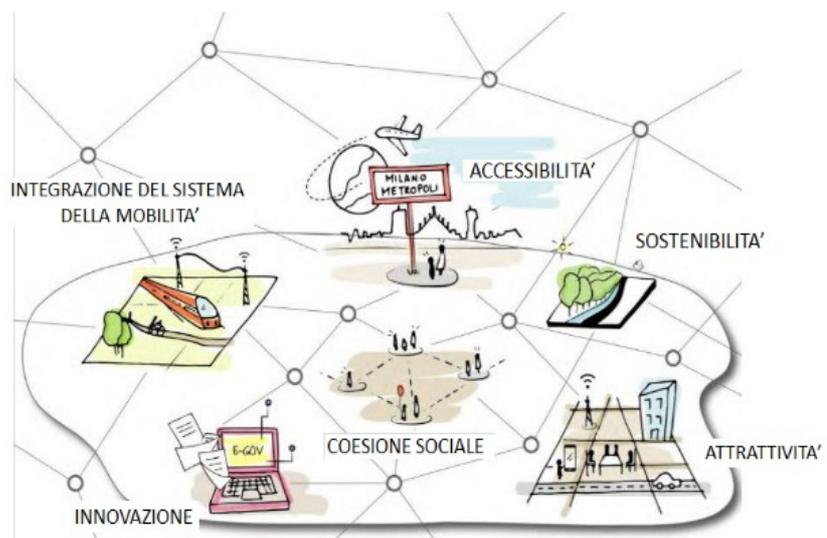
All'interno del Piano Strategico vigente sono state individuate alcune *piattaforme progettuali* su cui poggerà l'azione di Città metropolitana nei prossimi anni e alcuni temi specifici il cui sviluppo sarà compito del PTM e di eventuali successivi suoi strumenti di attuazione.

Tra i progetti inclusi nel Piano Strategico 2016-2018 e da sviluppare prioritariamente nel PTM, si evidenziano:

- RETE DEI TERRITORI METROPOLITANI - Network tra le Città metropolitane italiane per un'Agenda Urbana condivisa (progetto n.2 della piattaforma "Milano metropoli – attrattiva e aperta al mondo");
- SPAZI METROPOLITANI E GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI –

Verso il Piano Territoriale Metropolitano (progetto n.1 della piattaforma “Milano metropoli – intelligente e sostenibile”);

- PARCHI METROPOLITANI - Valorizzazione e gestione coordinata dei parchi di scala metropolitana (progetto n.2 della piattaforma “Milano metropoli – intelligente e sostenibile”);
- HUB METROPOLITANI - Valorizzazione dei nodi del sistema dei trasporti e delle aree di interscambio (progetto n.4 della piattaforma “Milano metropoli – veloce e integrata”)
- KNOWLEDGE TERRITORIALE - strumento di governance per l’accessibilità ai dati territoriali (progetto n.3 della piattaforma “milano metropoli – agile e performante”).



Il Piano Strategico 2019-2021

L'aggiornamento del Piano Strategico triennale ¹, oltre a una verifica della strumentazione di monitoraggio, metterà a punto una metodologia di riorientamento del Piano tenendo conto dei contenuti delle agende di Città metropolitana e dei Comuni, dei processi attuativi, dei rapporti con gli attori del territorio, alla luce delle condizioni in cui si trovano a operare sia l'Ente che i Comuni e delle politiche nazionali verso le Città metropolitane. Partendo da una valutazione generale dell'esperienza consolidata, il processo di aggiornamento del Piano Strategico 2019-2021, semplificherà l'impianto strategico del piano vigente. Le attuali piattaforme progettuali saranno il luogo in cui ricondurre i progetti strategici che nascono alle diverse scale (struttura interna di Città metropolitana, Comuni, Zone omogenee e attori metropolitani) con l'obiettivo di individuare le priorità

¹ Le Linee di indirizzo per l'aggiornamento 2019-2021 del Piano Strategico vigente della Città metropolitana di Milano sono state approvate con decreto del Sindaco metropolitano n. 43/2018 del 21.02.2018

di intervento sostenibili, le risorse pubbliche e private, la definizione di tempi e attori.

1.4 Costituzione e funzione delle Zone Omogenee

La Città metropolitana di Milano ha istituito le *Zone Omogenee* nel territorio metropolitano, secondo quanto stabilito dall'art. 1 comma 11 lettera c) della legge 56/2014 e disciplinato dall'articolo 29 dello Statuto della Città metropolitana. Le Zone Omogenee, definitivamente approvate dal Consiglio metropolitano con deliberazione n. 11 del 22 febbraio 2017, sono state definite secondo caratteristiche geografiche, demografiche, storiche, economiche e istituzionali tali da qualificarle come ambito ottimale per l'organizzazione in forma associata di servizi comunali e per l'esercizio delegato di funzioni di competenza metropolitana.

Le funzioni e le opportunità per le Zone Omogenee nella costruzione del PTM

Le Zone Omogenee si configurano come innovativo strumento per la governance intercomunale a servizio dei Comuni, nonché grande opportunità per gli stessi in quanto costituiscono il luogo di rappresentanza degli interessi territoriali, a partire da politiche e progettualità condivise da praticare in forma cooperativa/partenariale, e possono diventare, data la loro dimensione territoriale, il giusto punto di equilibrio nelle relazioni tra Città metropolitana e Comuni.

Le Zone Omogenee costituiscono, inoltre, un'opportunità per migliorare efficacia ed efficienza nella definizione di politiche e progetti e nell'erogazione dei servizi a cittadini e imprese sul territorio. Esse consentono anche di riorganizzare e razionalizzare le forme di cooperazione intercomunale esistenti e i numerosi tavoli attivi come livello ottimale entro il quale gestire in forma associata diversi servizi. Infine, permettono di esercitare in forma decentrata funzioni di competenza metropolitana, in quanto rappresentano una scala più conveniente data la maggiore prossimità ai territori e alle società insediate.



2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente e il suo monitoraggio

Il PTCP vigente La Città metropolitana di Milano è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con deliberazione consiliare n. 93 del 17 dicembre 2013. Il PTCP ha acquisito efficacia il 19 marzo 2014, con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi, n.12 – e ha sostituito e adeguato alla LR 12/2005 il primo PTCP, vigente dal novembre 2003.

Le Varianti 1 e 2 al PTCP vigente Il PTCP vigente è stato redatto in adeguamento alla LR 12/2005 ed è stato successivamente modificato con due varianti semplificate redatte per la correzione di errori materiali, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettera a) delle Norme di Attuazione del PTCP.

Con la Variante n.1, approvata con deliberazione di Giunta Provinciale n.346 del 25 novembre 2014, sono state modificate la Tavola 0 - Strategie di Piano; le sezioni 2, 3, 4, 5 e 6 della Tavola 2 - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica; la Tavola 6 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e la Tavola 8 - Rete ciclabile provinciale.

Con la Variante n.2, approvata con decreto del Sindaco Metropolitan n.218 del 14 luglio 2015, sono state modificate la Tavola 5 - Ricognizione delle aree assoggettate a tutela e la Tavola 6 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.

I restanti elaborati del PTCP approvato con DCP n.93/2013 rimangono tuttora in vigore.

Dal Piano Territoriale di Coordinamento del 2003, le Amministrazioni comunali sono tenute a compilare e allegare agli strumenti sottoposti a valutazione di compatibilità al PTCP una scheda tecnica informativa appositamente predisposta, sulla base delle cui informazioni è stato eseguito il monitoraggio dell'efficacia dei PTCP.

I diversi approcci per misurare il consumo di suolo: ISPRA e CRCS In merito al consumo di suolo sono altresì disponibili le banche dati dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e del Centro di Ricerca sul Consumo di Suolo (CRCS), derivata dalla banca dati regionale DUSAF - Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali.

Per la Città metropolitana di Milano la quota di territorio urbanizzato al 2012 secondo il dato ISPRA ammonta al 26% (pari a 41.484 ha) e secondo il dato CRCS / DUSAF al 39,8% (pari a 63.170 ha).

Le informazioni derivate da queste due autorevoli banche dati sono molto

diverse tra loro in quanto, pur avendo entrambe il medesimo obiettivo di monitoraggio del consumo di suolo, attribuiscono un diverso significato al termine “suolo consumato”. ISPRA rivolge la sua attenzione verso i processi di copertura del suolo, cioè di impermeabilizzazione in un'accezione più ambientalistica-produttiva dei suoli, e utilizza per il calcolo del consumo di suolo l'elaborazione di immagini satellitari. CRCS punta invece l'attenzione sulle trasformazioni, quali esiti del processo di antropizzazione, che convertono aree naturali o agricole in aree artificializzate e quindi si basa sull'uso del suolo utilizzando per i suoi calcoli la banca dati DUSAF ad esso dedicata. Seppure i risultati del calcolo del consumo di suolo di ISPRA e di CRCS siano molto differenti, i due approcci sono entrambi funzionali all'analisi del fenomeno del consumo di suolo.

Le informazioni ricavate da queste banche dati, tuttavia, derivano da interpretazioni di foto aeree e quindi quantificano solo lo stato di fatto e non le previsioni urbanistiche e lo stato pianificatorio, non registrando l'effettiva perdita di suolo agricolo o naturale legata a ciascuna trasformazione urbanistica avvenuta o prevista dagli strumenti urbanistici comunali come avviene invece con il monitoraggio del consumo di suolo della Città metropolitana nello spirito della LR 31/2014.

Il monitoraggio del consumo di suolo della Città metropolitana

Il monitoraggio del consumo di suolo della Città metropolitana di Milano deriva dalle competenze della LR 12/2005, per la quale le Province e la Città metropolitana sono chiamate ad esprimersi esclusivamente sui Documenti di Piano. Il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi non sono oggetto di valutazione di compatibilità con PTCP e PTM e pertanto la Città metropolitana non ha modo di monitorare l'eventuale consumo di suolo previsto.

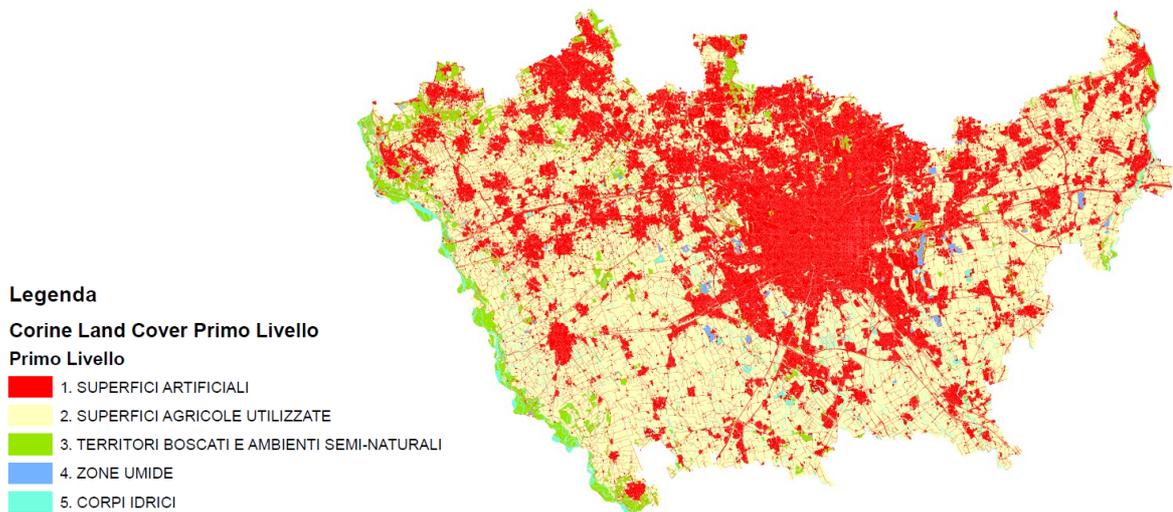
Il consumo di suolo nel PTCP del 2003

Il monitoraggio del primo PTCP, vigente fino a marzo 2014, ha evidenziato che, a fronte di un urbanizzato registrato di circa 585 kmq, pari al 37,16% del territorio della Città metropolitana, i PGT hanno previsto un incremento dell'urbanizzato di 8,8 kmq (+ 1,5%), corrispondente alla superficie territoriale degli Ambiti di Trasformazione dei Documenti di Piano “che consumano nuovo suolo agricolo o verde comunque denominato”. Complessivamente, il territorio urbanizzato comprensivo delle previsioni dei Documenti di Piano è passato dai 585 Kmq del 2003 ai circa 594 Kmq del 2014 (+ 0,55%). I dati non tengono conto delle infrastrutture sovracomunali, la cui previsione non è determinata da scelte comunali.

Alla scala locale sono emerse grosse differenze in termini di previsioni di espansione: il Comune di Milano, la conurbazione del Sempione e i

Comuni di prima cintura hanno consumato suolo per circa il 50-60%, con percentuali ancora più elevate nel Nord Milano, mentre la fascia più meridionale di Comuni ha registrato valori intorno al 10-20% o inferiori; i Tavoli² Castanese-Magentino e Martesana-Adda hanno invece valori di consumo di suolo compresi tra il 30 e 40%.

La verifica dell'efficacia delle norme del PTCP 2003 ha fatto emergere alcune criticità che hanno portato, nella costruzione del PTCP attualmente vigente, a un ripensamento del meccanismo e dei parametri di controllo del consumo di suolo, principalmente in relazione alla scelta di aggregazioni dei Comuni in Tavoli Istituzionali, in qualche caso composti da realtà disomogenee, e alla facoltà di consumare nuovo suolo in ogni strumento urbanistico, senza un tetto massimo riferito a un intervallo temporale.



Il consumo di suolo nel PTCP del 2014

Il PTCP vigente ha così introdotto una diversa organizzazione normativa per superare tali criticità proponendo un nuovo modo di declinare territorialmente i coefficienti di consumo di suolo, in funzione soprattutto del riconoscimento dell'articolazione della regione urbana milanese definita nell'ambito della strategia di rafforzamento del policentrismo territoriale della Provincia di Milano, ora Città Metropolitana. Ai fini dell'applicazione delle regole per il dimensionamento delle previsioni insediative, il PTCP raggruppa i Comuni in tre categorie, sulla base di valutazioni condotte per la definizione e individuazione dei Comuni aventi i requisiti vocazionali di polarità: la Città centrale, l'ambito esterno alla Città centrale e i 13 Comuni poli attrattori.

2 Nel PTCP 2003 la disciplina del contenimento del consumo di suolo era impostata sui Tavoli Interistituzionali, istituiti durante la costruzione del PTCP e costituiti dal Comune di Milano e da 9 aggregazioni di Comuni corrispondenti ad ambiti territoriali con una comune identificazione culturale, sociale ed economica e con caratteristiche omogenee rispetto a specifiche problematiche.

La normativa del PTCP prevede in generale che la pianificazione comunale possa introdurre nuovo consumo di suolo solo nel caso siano realizzate l'80% delle trasformazioni previste dallo strumento urbanistico vigente, sia garantito il riuso di almeno il 30% delle aree dismesse o da recuperare e sia migliorata la concentrazione degli insediamenti. Inoltre il tetto massimo per il nuovo consumo di suolo ammissibile è stato ridotto al 2%, prevedibile solo verificando il rispetto dei parametri obiettivo degli indicatori di sostenibilità, e riferito all'intero arco temporale di vigenza del Documento di Piano.

Il monitoraggio degli strumenti urbanistici comunali

Il monitoraggio degli strumenti urbanistici comunali della Città Metropolitana dall'entrata in vigore del PTCP vigente, coincidente con l'approvazione della LR 31/2014, a fronte di un'attività pianificatoria molto limitata, evidenzia una sensibile riduzione delle previsioni di ambiti di trasformazione nei Documenti di Piano.

Ciò è dovuto, principalmente, all'esaurimento della spinta espansiva del mercato immobiliare a causa della crisi generalizzata che ha colpito vari settori produttivi in tutto il Paese. Nonostante la popolazione nella Città Metropolitana presenti un trend positivo di sviluppo, la domanda immobiliare e insediativa in generale ha subito una battuta di arresto, anche a fronte di una sovra-pianificazione verificatasi nella stagione precedente. A parte la proposta di alcuni Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) in ampliamento di attività esistenti, l'attività urbanistica si è limitata perlopiù alla redazione di varianti volte a riletture limitate dei PGT vigenti, spesso con modifiche agli ambiti di trasformazione finalizzate ad avviare trasformazioni bloccate per motivi vari, quali ad esempio le dimensioni e le capacità insediative sovrastimate. Parimenti, va riscontrato che la crisi del mercato ha fermato anche fenomeni diffusi e importanti come peso quantitativo, quali le previsioni di funzioni di rango sovracomunale o grandi previsioni per funzioni di rilievo straordinario.

A fronte di una previsione complessiva di incremento dell'urbanizzato pari all'1,5% nel 2014 si registra nel marzo 2018 una contrazione all'1,3%, quantificabile in circa 930.000 mq di superficie per ambiti di trasformazione in meno. Gli strumenti urbanistici approvati negli ultimi quattro anni, non hanno infatti quasi mai usufruito delle quote percentuali di nuovo consumo di suolo, sia per le ragioni sopra esposte, che hanno determinato una scarsa necessità di nuove aree di trasformazione, sia per l'impossibilità di garantire le precondizioni all'espansione richieste dal PTCP vigente. Il dato di massima espansione percentuale dell'urbanizzato nell'intera Città metropolitana, determinata dal tetto massimo di consumo di suolo consentita dalle norme dei PTCP, è passato infatti dal 2,72% registrato all'inizio del 2014 allo 0,04% di oggi.

Rispetto alla classificazione dei Comuni in "Città centrale, ambito esterno alla Città centrale e poli attrattori", il monitoraggio evidenzia infine che le politiche di controllo del consumo di suolo del PTCP hanno comunque dato ai Comuni dell'ambito esterno alla Città centrale la facoltà di prevedere una quota sensibilmente maggiore di espansione, complessivamente pari al 2,11% dell'urbanizzato contro lo 0,7% registrato per gli altri Comuni.

Contemporaneamente è risultato un evidente cambio di tendenza nelle politiche locali, legata anche alla sfavorevole congiuntura economica dell'ultimo decennio, riguardo al consumo di suolo che ha portato a una sensibile riduzione degli ambiti di espansione già previsti dai PGT che negli anni non hanno avuto attuazione, a favore di un corrispondente incremento di aree agricole. Dall'entrata in vigore del PTCP vigente, circa il 10% dei Comuni della Città Metropolitana ha stralciato o ridotto aree edificabili a favore di aree agricole, per una superficie di circa 1.150.000 di mq, pari allo 0,2% del Territorio Urbanizzato.

La rilettura critica delle previsioni vigenti non ha avuto declinazione esclusivamente quantitativa, ma spesso anche qualitativa, per far fronte a una domanda anch'essa trasformata e orientata verso principi di sostenibilità non sempre considerati nei PGT di prima generazione. La necessità e la volontà di riutilizzare il patrimonio dismesso, viceversa, sono diventate sempre più pressanti e sono state lette positivamente in chiave di riqualificazione qualitativa, anche dal punto di vista sociale, dei tessuti consolidati.

La somma di tali condizioni, tra cui soprattutto la crisi generalizzata del settore edilizio, ha portato al calo del consumo di nuovo suolo e alla nascita di operazioni virtuose di recupero e miglioramento dei contenuti pianificatori degli strumenti vigenti.

Le proiezioni demografiche di DemoSI Le proiezioni demografiche di DemoSI ³ confermano e rafforzano trend positivi per la crescita demografica nel decennio 2016-2025, con valori marcati nella Città metropolitana e soprattutto a Milano, caratterizzata dalla tendenza alla centralizzazione già in atto da qualche anno. L'incremento dovrebbe essere compreso tra i 336.000 residenti nell'ipotesi massima (+7,8%) e gli 83.000 nell'ipotesi minima (1,9%). A tali dati vanno affiancate le analisi propedeutiche alla redazione del nuovo Piano cave della Città metropolitana di Milano ⁴, che ipotizzano per il prossimo decennio la ripresa del mercato edilizio, con un incremento del 17% di volumi ultimati nel quinquennio 2016 – 2021. Anche in questo caso viene evidenziata la tendenza alla centralizzazione della domanda nel

3 Fonte: DemoSI, Sistema Informativo Demografico, CRESME, ottobre 2017

4 Determinazione della domanda di inerti nella Città metropolitana di Milano 2019-2029, CRESME, ottobre 2017

capoluogo, con conseguente necessità di promozione della rigenerazione urbana per evitare nuovo consumo di suolo e della sostenibilità delle previsioni.

**Gli ambiti destinati
all'agricoltura di interesse
strategico**

Rispetto al monitoraggio della disciplina e delle azioni introdotte dal PTCP vigente, è importante affrontare anche il tema degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico (AAS) che costituiscono, ai sensi della LR 12/2005, uno dei nuovi e principali contenuti del Piano vigente. Tali ambiti, ai sensi dell'art.18 della LR 12/2005, hanno infatti efficacia prescrittiva e prevalente sulla pianificazione urbanistica comunale fino all'approvazione dei PGT e sono sottoposti alla disciplina del titolo III, parte II della LR 12/2005.

Gli AAS sono definiti cartograficamente nella Tavola 6 del PTCP vigente e disciplinati dagli articoli 60, 61 e 62 delle Norme di Attuazione (NdA) del Piano.

Il PTCP ha individuato gli AAS anche all'interno dei Parchi Regionali, evidenziandoli in cartografia e normandoli in modo diverso rispetto agli AAS del territorio non da essi interessato. L'articolo 60, comma 6 delle NdA del PTCP prevede infatti che tale individuazione abbia immediata efficacia prescrittiva e prevalente sui PGT comunali qualora ci sia da subito compatibilità tra la disciplina del PTCP e del PTC del Parco regionale di riferimento prevedendo, in caso contrario, la stipula di una formale intesa, ai sensi dell' art.57 del D.Lgs. 112/98 e art.17, comma 1 della LR 86/1983, con l'Ente gestore del Parco, i cui contenuti diventano vigenti in seguito alla loro approvazione tramite una variante semplificata al PTCP, ai sensi dell'art.6, comma 4, lettera b) delle NdA del PTCP.

Tale impostazione normativa è stata applicata per la prima volta e con successo nel Parco Lombardo della Valle del Ticino. La scelta di approcciare per primo il Parco Lombardo della Valle del Ticino, secondo parco regionale del territorio metropolitano per estensione e numero di comuni interessati, nell'applicazione di questa disciplina del PTCP, è stata dettata dalla particolarità del Parco, che interessa e norma, a differenza degli altri parchi regionali, l'intero territorio dei Comuni risultando così maggiormente disallineata rispetto alla norma del PTCP in materia.

La procedura di variante al PTCP ha fatto seguito alla sottoscrizione dell'Intesa tra i due Enti che approva la cartografia con la definizione degli AAS del PTCP nel Parco e definisce le modalità per i successivi adeguamenti sia del PTCP che del PTC del Parco da avviare quali aggiornamenti in seguito a modifiche che dovessero intervenire in futuro in entrambi i Piani.

Per quanto riguarda i dati dimensionali complessivi connessi alla

perimetrazione degli AAS del PTCP, effettuati a seguito dell'istruttoria tecnica condotta per l'Intesa con il Parco del Ticino, si passa da una superficie di 109.789.554 mq degli AAS proposti dal PTCP vigente nel territorio del Parco ad una di 110.422.933 mq, con un incremento di 633.379 mq degli AAS nel territorio del Parco del Ticino, pari a circa l'0,6% del dato iniziale.

3. I temi e i principali contenuti del Piano Territoriale Metropolitan

3.1 Aggiornamento del PTCP vigente: sistema paesistico-ambientale e di difesa del suolo, sistema degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, sistema infrastrutturale della mobilità.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, seppure vigente per legge fino all'approvazione del Piano Territoriale Metropolitan, è stato predisposto e approvato antecedentemente alla costituzione della Città metropolitana e alle riforme istituzionali e pertanto non è ad esse adeguato.

L'avvio del procedimento di redazione del PTM

In relazione al nuovo contesto normativo e ai fabbisogni dell'Ente, espressi sia nel proprio Statuto (art.36 e art.41) sia nel Piano Strategico 2016-2018, è stata avviata la predisposizione del PTM con Decreto del Sindaco metropolitano n.191/2017 del 5 luglio 2017, affidando l'incarico della sua costruzione alla struttura del Settore pianificazione territoriale e programmazione delle infrastrutture. Contestualmente è stata avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), integrata con la Valutazione di Incidenza (VincA), individuando le autorità procedente e competente. Sono stati altresì determinati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti e gli altri soggetti territorialmente interessati al percorso concertativo.

Il PTCP vigente ha recepito i contenuti e l'efficacia rispetto alla pianificazione di settore e comunale imposta dalla legge regionale, distinguendo tra "*previsioni a carattere programmatico*" e "*previsioni con efficacia prescrittiva e prevalente*" le sue disposizioni normative in ottemperanza agli articoli 15 e 18 della LR 12/2005.

I sistemi territoriali del PTCP vigente

Le previsioni del PTCP vigente sono articolate secondo i seguenti quattro sistemi territoriali:

- sistema paesistico-ambientale e di difesa del suolo;
- sistema degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- sistema infrastrutturale della mobilità;
- sistema insediativo.

Oltre alla normativa, anche la cartografia di Piano è organizzata secondo i suddetti quattro sistemi territoriali. Il PTM provvederà ad aggiornare, integrare e potenziare i contenuti del PTCP vigente per le tematiche già in

linea con le disposizioni normative sovraordinate e per le quali non sono intervenute modifiche significative dalla vigenza del PTCP ad oggi.

**Gli ambiti destinati
all'agricoltura di interesse
strategico**

Per quanto attiene agli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico (AAS), particolare rilievo assumerà il tema del perfezionamento delle Intese con i Parchi regionali al fine di completarne il quadro. In particolare, per quanto riguarda Parco Nord Milano⁵, Parco Adda Nord e Parco delle Groane, i cui confini sono stati modificati dall'approvazione del PTCP vigente, in seguito all'aggiornamento dei rispettivi PTC in coerenza con gli indirizzi della Città metropolitana e con la disciplina della LR 12/2005, ci saranno le condizioni per avviare e concludere le Intese nell'ambito di un confronto tecnico con gli Enti gestori. L'Intesa con il Parco Agricolo Sud Milano sarà avviata contestualmente alla formazione del Piano di Settore Agricolo del Parco, attualmente scaduto.

Nel territorio esterno ai Parchi regionali, per le aree destinate all'attività agricola dai PGT, il PTM valuterà l'eventuale presenza dei requisiti necessari per classificarli tra gli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico.

**Il sistema infrastrutturale
e della mobilità**

Il quadro del sistema infrastrutturale della mobilità, sul quale si basa il disegno territoriale per l'area metropolitana, dovrà essere aggiornato con una puntuale rilettura dei progetti sovraordinati, in gran parte realizzati negli ultimi anni, e delle previsioni per la rete capillare, anche coordinando le previsioni dei PGT. Si dovranno anche valutare le necessarie integrazioni e coerenze con il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) e con il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) del Comune di Milano, per armonizzare il disegno metropolitano e sviluppare, alla scala della Città metropolitana, le azioni proprie del PTM riguardanti il coordinamento dello sviluppo del territorio con l'accessibilità.

**L'assetto geologico e
la difesa del suolo**

Per quanto attiene al tema dell'assetto geologico e della difesa del suolo, il PTM aggiornerà la cartografia del PTCP dedicata a questo tema, recependo i contenuti della Direttiva 2007/60/CE «Direttiva alluvioni» (Dlgs n.49/2010) e del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico Padano, approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 27 ottobre 2016. La disciplina del PTM, inoltre, per alleggerire la pressione dei territori urbanizzati, dovrà rivedere le disposizioni del PTCP in coerenza con la recente normativa regionale che sancisce il principio dell'invarianza idraulica, disciplinata nella LR 4/2016.

⁵ Il Parco Nord Milano ha adottato, con deliberazione della Comunità del Parco n.17 del 17.11.2017, le modificazioni e gli aggiornamenti degli atti costituenti la variante di ampliamento del proprio PTC successiva all'accorpamento del PLIS della Balossa (LR 22.12.2015, n. 40) allineando la disciplina delle aree agricole del parco con quella della LR 12/2005.

La LR 4/2016 E' necessario cogliere l'occasione data dall'approvazione della LR 4/2016 sull'invarianza idraulica e idrologica, per introdurre nella disciplina del PTM principi volti a favorire la qualificazione delle trasformazioni, codificando alla scala propria del Piano la necessità di perseguire obiettivi di sostenibilità dei carichi urbanistici sul sistema delle acque.

Il sistema paesistico-ambientale Riguardo alla disciplina paesaggistica e, più in generale, al sistema paesistico-ambientale, va considerato che la Variante al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), avviata nel 2013 contestualmente alla revisione del PTR, vede attualmente il proprio iter formale di approvazione fermo alla fase di VAS (prima Conferenza di valutazione e Forum pubblico nel 2014) e alla sola presa d'atto della proposta di Variante al PPR da parte della Giunta Regionale (DGR n.6995/2017). Allo stato attuale quindi il PTM non può prefigurare un adeguamento alle novità contenute nella proposta di revisione del PPR, non ancora adottato, e procederà pertanto ad aggiornare, semplificare e razionalizzare i contenuti del PTCP vigente rafforzando l'integrazione tra pianificazione territoriale e paesaggistica anche tramite un coordinamento efficace tra i criteri di pianificazione e la disciplina paesaggistica. Verrà quindi incrementata l'attenzione alla qualità dei luoghi nella normativa legata al consumo di suolo e verrà posto l'accento sullo stretto legame esistente tra il tema del degrado paesaggistico, in particolare in riferimento alle aree dismesse e abbandonate, e quello della rigenerazione urbana.

3.2 Nuovi obiettivi e strategie di Piano

Il PTM, oltre ad aggiornare e integrare i contenuti del PTCP vigente, sarà centrato sullo sviluppo di nuove tematiche in risposta alle modifiche legislative intervenute, al nuovo assetto istituzionale dell'Ente e alle esigenze di qualificazione del territorio che rappresentano la vera sfida al modello di sviluppo diffuso che genera consumo di suolo e perdita di valori ambientali.

In questo quadro saranno da sviluppare innanzitutto i temi del governo delle grandi funzioni e degli insediamenti di portata sovracomunale.

Il governo delle grandi funzioni Riguardo al governo delle grandi funzioni la Legge 56/2014 (comma 44, let b, art. 1) nel qualificare la pianificazione territoriale generale tra le funzioni fondamentali assegnate alla Città metropolitana, include *le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana*, introducendo la possibilità di fissare *vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni*

ricompresi nell'area. Tale contenuto è così ripreso e declinato nel comma 4 dell'art.36 dello Statuto della Città metropolitana di Milano: "Il piano territoriale metropolitano [...] fissa altresì vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni e produce effetti diretti nei confronti dei comuni e dei privati secondo quanto previsto dallo stesso piano, con particolare riferimento a: a) governo delle grandi funzioni e dei servizi di livello metropolitano; [...]". Inoltre la LR 32/2015, al comma 3 dell'art. 5, precisa che "Il PTM è lo strumento di pianificazione territoriale generale al quale si conformano le programmazioni settoriali delle politiche della Città metropolitana, nonché gli strumenti della pianificazione comunale di cui all'articolo 6 della l.r. 12/2005".

Gli insediamenti di portata sovracomunale

Gli insediamenti di portata sovracomunale di cui all'articolo 15, comma 2, lettera g), della l.r. 12/2005, secondo quanto sancito dal comma 4 dell'articolo 5 della LR 32/2015, *"sono definiti come tali dal PTM, in luogo dei piani di governo del territorio [...]. Le indicazioni fornite dal PTM su tali insediamenti hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti dei PGT ai sensi dell'articolo 18 della l.r. 12/2005."*

La rigenerazione urbana

Nella prospettiva di riduzione del consumo di suolo, il PTM incentiverà il recupero delle aree urbane esistenti e delle situazioni di degrado, mediante politiche e interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana e sociale, anche a scala di Zone Omogenee. Il PTCP vigente non si occupa infatti in maniera sistematica di rigenerazione territoriale e urbana pur avendo introdotto nel suo apparato normativo il tema del riuso delle aree degradate e dismesse quale preconditione per il consumo di nuovo suolo. Altra questione prioritaria per il PTM, anche a fronte del disegno introdotto dalla LR 28/2016, è la sistematizzazione delle politiche per le aree protette e per gli ecosistemi a scala metropolitana, funzione fondamentale di Città metropolitana secondo l'art.33 dello Statuto.

La qualificazione delle trasformazioni

Il PTM dedicherà particolare attenzione alla qualificazione delle trasformazioni e dell'urbanizzato, proponendo modelli di sviluppo virtuosi non solo sostenibili, ma anche in grado di innescare veri e propri meccanismi positivi di riqualificazione urbana, funzionale e sociale per migliorare, anche a scala vasta, la qualità e, quindi, la vivibilità, la sicurezza e l'attrattività del territorio. In tal senso, particolare attenzione sarà dedicata all'aggiornamento della disciplina riguardante la sicurezza idraulica, agli impatti sul sistema delle acque, allo studio e all'adozione di misure volte a contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici e le vulnerabilità ad essi legati.

L'adattamento ai cambiamenti climatici Per la prima volta in uno strumento pianificatorio di area vasta, saranno introdotte e declinate politiche e azioni, caratterizzate anche per Zone Omogenee, per l'adattamento ai cambiamenti climatici e sarà rafforzato il livello di preparazione e la capacità di resilienza agli impatti da essi causati.

3.2.1 Rigenerazione urbana e territoriale e consumo di suolo

In tema di riduzione del consumo di suolo, il Piano Territoriale Metropolitano oltre ad aggiornare, integrare e potenziare i contenuti del PTCP vigente, dovrà adeguarsi ai contenuti della LR 31/2014 che ha introdotto un sistema di norme finalizzato a perseguire le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana con lo scopo di concretizzare sul territorio lombardo il traguardo previsto dalla Commissione Europea di azzerare la crescita del consumo di suolo entro il 2050.

La LR 31/2014 La LR 31/2014 consente di attuare le previsioni vigenti nei PGT nel periodo transitorio; il mancato adeguamento del PTR alla stessa legge e le disposizioni della LR 16/2017 consentono ai Comuni di confermare tali previsioni senza operare le riduzioni auspiccate dalla legge e dagli indirizzi comunitari.

La LR 16/2017 In particolare, la LR 16/2017 ha introdotto la possibilità per i PGT di operare anche in assenza di adeguamento dei PTCP e PTM ai contenuti della legge, bypassando il percorso a cascata introdotto dalla LR 31/2014 di adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica di Province, Città metropolitana e Comuni. La possibilità per i Comuni di adeguarsi alla legge senza attendere la revisione dei PTCP/PTM in recepimento dei contenuti del PTR integrato ai sensi della LR 31/2014 si è reso necessario e opportuno soprattutto per l'ampio superamento dei tempi previsti dalla legge per l'adeguamento del PTR ai suoi disposti. Infatti, la proposta di *Integrazione al PTR ai sensi della LR 31/2014*, primo strumento a dover essere adeguato ai disposti della legge sul consumo di suolo secondo il percorso delineato dalla legge, è stata adottata dal Consiglio Regionale il 23 maggio 2017 ma non ha concluso il suo iter di approvazione nel corso della scorsa legislatura. Pertanto le modalità di determinazione e quantificazione degli indici che misurano il consumo di suolo articolati per singole Province e Città metropolitana, la geometria degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) in cui è stato disaggregato, secondo la legge, il territorio delle Province e della Città metropolitana, e i

criteri, gli indirizzi e le linee tecniche da applicarsi negli strumenti di governo del territorio per contenere il consumo di suolo a livello regionale non risultano al momento efficaci giuridicamente. La situazione che si andrà a consolidare grazie alle nuove disposizioni, prefigurerà un sistema di controllo del consumo di suolo non omogeneo sia rispetto ai Comuni limitrofi, sia rispetto all'Ambito Territoriale Omogeneo di appartenenza, sia rispetto all'intera Città metropolitana.

La “Integrazione al PTR ai sensi della LR 31/2014”

Il percorso di redazione del PTM terrà conto del perfezionamento e dell'approvazione dell'*Integrazione al PTR ai sensi della LR 31/2014*, tenendo conto anche di quanto rilevato dalla Città metropolitana con le osservazioni alla proposta adottata dalla Regione Lombardia. In particolare si valuterà la possibilità, prevista dall'*Integrazione al PTR ai sensi della LR 31/2014* adottata, di rafforzare disciplina e contenuti del PTM anche modificando le soglie di riduzione del consumo di suolo proposte dal piano regionale.

Il consumo di suolo

In merito al consumo di suolo, nella costruzione del PTM, si partirà dai risultati rilevati nei 4 anni di vigenza del PTCP tenendo in considerazione l'entrata in vigore della LR 31/2014, la cui immediata cogenza, unitamente alla crisi del comparto edilizio/immobiliare, ha indubbiamente influito sulle dinamiche del consumo di suolo nel territorio metropolitano negli ultimi due anni. Alla luce di quanto disciplinato dalla legge regionale, degli esiti del monitoraggio dell'applicazione del meccanismo di controllo del consumo di suolo introdotto dal PTCP vigente⁶ e di quanto emergerà dall'approvazione dell'*Integrazione del PTR alla legge stessa*, si procederà, ai sensi della LR 31/2014 modificata dalla LR 16/2017, all'aggiornamento del meccanismo introdotto e disciplinato dal PTCP vigente per il contenimento del consumo.

Il PTM regolerà la propria disciplina sulla riduzione del consumo di suolo nell'ambito delle competenze d'indirizzo che le sono attribuite in materia dalla LR 12/2005.

Il tema dell'orientamento, della limitazione e del monitoraggio del consumo di suolo è presente nei Piani Territoriali di Coordinamento della Provincia e della Città metropolitana di Milano da una quindicina di anni. Come illustrato nei capitoli precedenti, il PTCP vigente contiene disposizioni che prevedono la riduzione delle nuove previsioni comportanti consumo di suolo, articolandole in relazione a un disegno basato su

⁶ La pianificazione della Città metropolitana, prevede già la limitazione del consumo di suolo, mediante gli artt.70 e 71 del PTCP. La Città metropolitana monitora il consumo di suolo fin dall'anno 2003, grazie ai dati che i Comuni forniscono all'Amministrazione per la valutazione di compatibilità col PTCP, che hanno consentito di costruire un database in continuo aggiornamento.

polarità provinciali su cui concentrare lo sviluppo e contenere lo sprawl urbano.

La rigenerazione urbana e territoriale

Un tema connesso alla riduzione del consumo di suolo è sicuramente quello della rigenerazione urbana e territoriale, così come introdotto dalla stessa LR 31/2014. Le trasformazioni urbane, in un'ottica di annullamento del consumo di suolo, saranno infatti sempre più caratterizzate da modalità di riuso, riciclo e rinnovamento della città esistente, che non si compone più solo di grandi interventi, ma apre verso una modernizzazione urbana giocata anche alla piccola e media scala.

Occorre quindi incentivare la rigenerazione delle aree urbane e periurbane più deboli, sia tra il capoluogo e la prima cintura, sia poste a cavallo tra i centri dell'area metropolitana, del territorio periurbano integrato al mondo agricolo, delle aree abbandonate dall'industria. Il recupero dei tessuti urbani esistenti e delle situazioni di degrado, mediante politiche e operazioni di rigenerazione urbana, sarà attivato sia in risposta ai dispositivi legislativi sia come scelta di Piano non solo per azzerare il consumo di suolo ma anche per rilanciare l'attrattività e la competitività del sistema territoriale metropolitano.

La deimpermeabilizzazione dei suoli

La proposta di legge nazionale *“Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e per il riuso dei suoli edificati”* prevede che *“la rigenerazione urbana deve perseguire l’obiettivo della sostituzione, del riuso e della riqualificazione dell’ambiente costruito secondo criteri che utilizzino metodologie e tecniche relative alla sostenibilità ambientale, di salvaguardia del suolo, di localizzazione dei nuovi interventi di trasformazione nelle aree già edificate e degradate, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale e della biodiversità urbana, di riduzione dei consumi idrici ed energetici, di rilancio della città pubblica attraverso la realizzazione di adeguati servizi primari e secondari e di miglioramento della qualità e della bellezza dei contesti abitativi”*

Per contrastare il dissesto, l'impermeabilizzazione e gli effetti dei sempre più frequenti eventi meteorologici estremi, la disciplina del PTM dovrà prevedere anche meccanismi che orientino la rigenerazione verso modalità pianificatorie e progettuali che abbiano come esito la deimpermeabilizzazione dei suoli di cui si propone il riuso. Fermo restando l'obiettivo della Comunità Europea, strategico per il PTM, di contrastare il consumo di nuove aree permeabili, le previsioni di aree destinate a verde, finalizzate anche alla gestione sostenibile del ciclo delle acque e alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, sarà occasione per bilanciare, anche in ambito urbano, gli impatti diretti del consumo di suolo consolidato.

**Programmi per la
rigenerazione a scala di Zone
Omogenee**

Il PTM, seguendo gli indirizzi del Piano Strategico, opererà una ridefinizione delle politiche orientate alla valorizzazione dei processi di rigenerazione urbana finalizzata anche all'istituzione di programmi per la rigenerazione a scala di Zone Omogenee, per orientarsi a uno sviluppo sostenibile supportato da una strategia spaziale e accompagnato da adeguati strumenti di promozione e attuazione.

Nel definire areali per la rigenerazione territoriale ed urbana, devono essere tenute in debito conto le specificità che i singoli contesti locali esprimono su un tema così articolato come quello del recupero del patrimonio edilizio esistente, utilizzando un approccio che sposa i criteri della copianificazione e della condivisione delle scelte, trovando nei Comuni e nelle loro forme d'unione, prima fra tutte le Zone Omogenee istituite da Città metropolitana e già parti attive nella definizione delle politiche e dei progetti del Piano strategico metropolitano, l'ambito più adeguato per la conoscenza delle problematiche e delle opportunità territoriali nonché per la capacità di lettura della complessità dei propri territori.

La rigenerazione e la mobilità

Il tema della rigenerazione territoriale dovrà anche connettersi con la programmazione infrastrutturale, i nodi di interscambio e l'intermodalità, attivando una logica di costruzione di progetti capaci di integrare la programmazione di mobilità e servizi nei processi di trasformazione urbana e territoriale.

Per poter operare in un'ottica di rigenerazione urbana estensiva e diffusa, è infatti importante porre attenzione ai luoghi, alla loro realtà fisica e funzionale, rafforzando e qualificando l'armatura urbana nel suo complesso, in particolare puntando sulla riqualificazione edilizia, architettonica ed energetica, sul riuso di aree ed edifici degradati e abbandonati, sulla densificazione selettiva, coerente con la qualità e la varietà dei tessuti esistenti.

Il recupero delle aree dismesse

Dalla lettura del territorio metropolitano, emerge una forte criticità legata alla qualità di molti ambiti urbani, in particolare relativamente alle aree produttive dismesse, sempre più numerose e difficili da trasformare, ma anche di contesti rurali, dovuta alla dismissione di molte cascine. Un fatto che non influisce solo sulla qualità urbana, ma riguarda anche temi di sicurezza, adeguatezza della dotazione dei servizi, qualità dell'ambiente e inquinamento del suolo.

Il PTM dovrà evidenziare queste emergenze territoriali, quali il recupero delle grandi aree dismesse che da molti anni non trovano una via di soluzione, impossibile alla scala comunale, anche attraverso l'utilizzo di meccanismi di finanza concertata per la perequazione territoriale e

strumenti di programmazione europea. A tal fine, alcune Zone Omogenee hanno già individuato la possibilità di costruire progettualità comuni sulla rigenerazione urbana che, attraverso una visione di livello intercomunale, possono contribuire a sviluppare una visione comune in chiave di recupero e di riuso del territorio.

3.2.2 Riqualificazione urbana e sociale: periferie e riuso degli spazi

La riqualificazione delle periferie nello Statuto La definizione di politiche di rigenerazione urbana, orientate a una riqualificazione delle periferie dei centri urbani in una logica policentrica, rientra tra i contenuti del PTM elencati dal comma 4 dell'articolo 36 dello Statuto dell'Ente.

Un altro importante riferimento nell'approccio al tema della rigenerazione è costituito dall'articolo 30 dello Statuto, che prevede che la Città metropolitana instauri forme di cooperazione e collaborazione coi Comuni o con le unioni di Comuni dell'area metropolitana ai fini dell'organizzazione e gestione comune di servizi, della gestione coordinata e condivisa dell'esercizio delle rispettive funzioni, ovvero per la realizzazione di opere pubbliche di comune interesse. La coesione e la cooperazione tra Enti locali e altri soggetti per la promozione di politiche e progetti per la qualificazione del territorio e per la strutturazione di reti di gestione di servizi è altresì tra i principi ispiratori del Piano strategico 2016-2018.

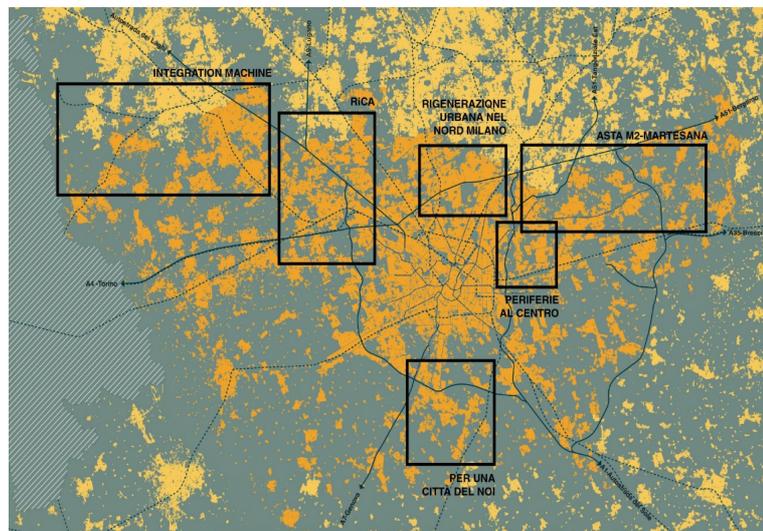
I Bando periferie 2016 In questa prospettiva strategica la Città metropolitana di Milano ha partecipato al "*Bando periferie 2016*", Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie finalizzato alla realizzazione di interventi urgenti per la rigenerazione delle aree urbane degradate, istituito dalla legge di stabilità 2016. L'obiettivo del programma era innescare processi di riqualificazione di spazi sottoutilizzati o abbandonati attraverso progetti che rispondessero alla domanda abitativa di fasce deboli della popolazione e, al contempo, alla necessità di luoghi per attività culturali, aggregative, anche a valenza economico-produttiva, volte a sostenere l'inclusione sociale, oltre che a promuovere un sistema di mobilità sostenibile che metta in rete tali spazi.

Il progetto "Welfare metropolitano e rigenerazione urbana" Il progetto selezionato della Città metropolitana "*Welfare metropolitano e rigenerazione urbana - Superare le emergenze e costruire nuovi spazi di coesione e di accoglienza*" è articolato in sei macro-progetti, diffusi su tutte le Zone Omogenee e prevede azioni di rigenerazione di spazi e aree dismesse.

Il progetto costituisce la sperimentazione di un percorso che potrà

coinvolgere ulteriori nuovi ambiti territoriali e di un metodo di lavoro cooperativo, intersettoriale e inter-istituzionale, che potrà diventare modello di riferimento e metodo ordinario di interpretazione e di intervento nei progetti per la riqualificazione di ambiti marginali che verranno sviluppati in futuro a scala metropolitana.

L'approccio trasversale e multidisciplinare al tema della rigenerazione territoriale ha portato alla mobilitazione di molteplici attori e comunità, combinando interessi, funzioni ed esperienze, proponendo un ripensamento del metodo tradizionale di pianificazione e l'acquisizione di nuove competenze per integrare tra loro temi e dimensioni che rappresentano solitamente ambiti di lavoro separati.



Dalla logica emergenziale a quella strategica

L'obiettivo della Città metropolitana, sull'esperienza del progetto "Welfare metropolitano e rigenerazione urbana", è quello di sistematizzare un approccio che si è rivelato fortemente efficace uscendo da una logica emergenziale, localistica e settoriale nell'affrontare il tema della marginalità e delle periferie e trattando il tema come una strategia di medio-lungo periodo, trasformando in prassi ordinaria una metodologia sperimentata per un progetto straordinario.

Lo sviluppo di questo progetto ambisce altresì a definire una significativa prassi innovativa per implementare, nell'ambito dei rapporti tra Piano Territoriale Regionale e Piano Territoriale Metropolitano, una sperimentazione circoscritta ma concreta dell'Intesa quadro Regione-Città metropolitana, prevista dalla LR 32/2015, passibile di successivi adattamenti, per verificare efficacia e strumenti in vista dell'Intesa complessiva generale.

Come modello di pianificazione e base su cui poggiare le strategie locali di intervento sul territorio, verranno individuati i luoghi potenzialmente

generativi di innovazione sociale o le attività già avviate nella direzione di uno sviluppo sostenibile, operando in una logica di rete in cui far confluire queste progettualità.

L'housing sociale In una realtà socialmente complessa e dinamica come la Città metropolitana anche il tema dell'housing sociale merita particolare attenzione.

Lo scenario demografico decennale 2016-2025 delle proiezioni di DemoSI⁷ evidenzia per il territorio della Città metropolitana un processo di crescita caratterizzato dalla tendenza alla centralizzazione delle dinamiche urbane con un ruolo centripeto del capoluogo. Nel decennio di previsione si definisce un incremento demografico compreso tra i 92.000 e i 187.000 residenti. L'ipotesi più probabile prevede una sensibile crescita dell'hinterland milanese (+1,2% la prima cintura e +1% la seconda) con Milano che rappresenta circa il 92% della crescita complessiva (+150.000). In un'orizzonte ventennale (2015-2035) la popolazione straniera passerebbe dalle attuali 381.000 unità a valori compresi tra i 607.000 e i 795.000, con un'ipotesi media di 699.000 residenti, pari ad un aumento di 311.000 unità giungendo a un'incidenza sulla popolazione totale del 25%. L'afflusso di giovani italiani e stranieri in cerca di impiego e la fuoriuscita di popolazione anziana costituisce un eccezionale fattore di rigenerazione della struttura demografica.

Per quanto riguarda la crescita delle famiglie nell'intervallo 2016-2025, Milano si qualifica, in tutte le ipotesi di scenario, come principale attrattore con un differenziale di +63.000 famiglie tra le "nuove famiglie" e le "estinzioni".

Riguardo alla capacità reddituale delle nuove famiglie, le stime effettuate consentono di valutare in circa un quarto della domanda complessiva la quota in grado di accedere al libero mercato residenziale e in poco meno di un quarto quelle in grado di accedervi con qualche sacrificio in più, giungendo così a circa la metà della domanda complessiva. La domanda sociale è stimata pari a poco meno del 16% (redditi inferiori a 18.000 euro), il restante 35% costituisce un segmento intermedio che andrebbe sostenuto con politiche abitative mirate.

Al fine di contribuire al soddisfacimento delle articolate esigenze di socialità diffusa e di domanda abitativa delle fasce deboli, il PTM potrà avviare, in sinergia con i Comuni e sulla base delle risultanze delle proiezioni demografiche e del fabbisogno abitativo del prossimo decennio, una ricognizione di aree potenzialmente idonee all'insediamento di tali funzioni e un repertorio di progetti cantierabili da proporre per la partecipazione a bandi di finanziamento regionali, nazionali ed europei, sulla scorta dell'esperienza del progetto "*Welfare metropolitano e*

7 Fonte: DemoSI, Sistema Informativo Demografico, CRESME, ottobre 2017

rigenerazione urbana”.

3.2.3 Insediamenti di portata sovracomunale e governo delle grandi funzioni

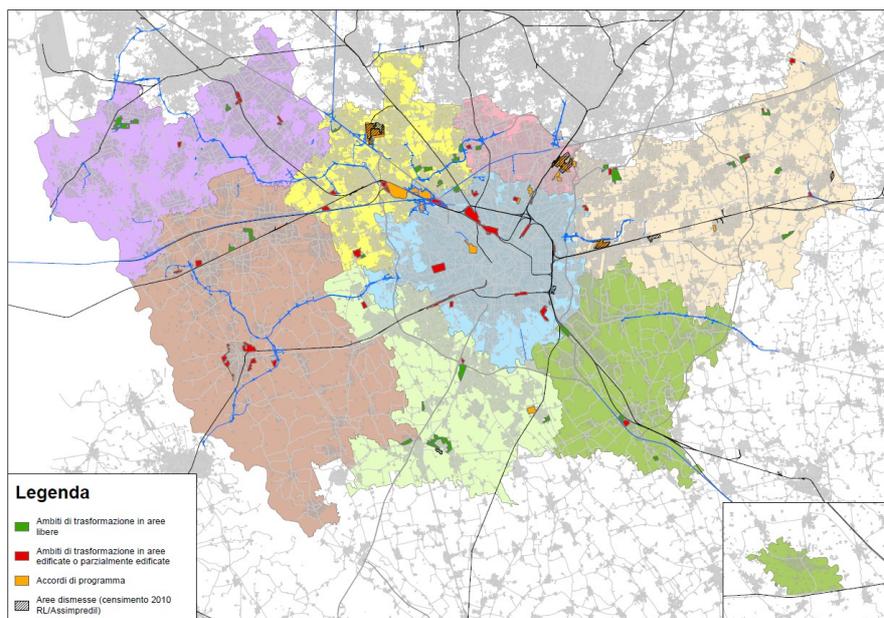
Un nuovo tema cardine del PTM, fortemente connesso alla riqualificazione urbana, sarà l'individuazione degli insediamenti di portata sovracomunale, in merito ai quali la LR 32/2015 rafforza il ruolo della Città metropolitana sottraendo tale competenza ai Comuni e stabilendo che sia il PTM a definirli e a fornire indicazioni aventi efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti dei PGT.

Le previsioni di insediamenti di rango metropolitano, in termini di eccellenza delle funzioni insediate, di bacini di utenza, di condizioni di accessibilità, di ricadute e impatti non circoscrivibili al solo territorio comunale, costituiranno un contenuto specifico e caratterizzante del PTM, da associare ad adeguate forme di attuazione in chiave perequativa.

L'individuazione di possibili ambiti a livello di Zona Omogenea

La scelta localizzativa degli insediamenti di portata sovracomunale potrà avvenire mediante l'individuazione, principalmente a livello di Zone Omogenee, di possibili ambiti strategici, derivati da una lettura e un'analisi delle trasformazioni significative, previsti dai PGT comunali ma non ancora programmati, integrati con informazioni presenti nel Data Base Topografico e in altre banche dati esterne. Tale scelta sarà supportata dalla redazione di linee di indirizzo e criteri, definiti per funzioni e categorie comuni d'intervento, che siano in grado di orientare le grandi trasformazioni di interesse sovracomunale e di governarne le ricadute in chiave di sostenibilità e innovazione, integrando temi connessi alla mobilità, all'ambiente, allo sviluppo economico. La Città metropolitana di Milano avrà un ruolo di coordinamento in questo processo, che partirà comunque dal basso, attraverso il coinvolgimento dei Comuni e delle Zone Omogenee sin dalle prime fasi di analisi e raccolta dati.

Nel costruire una carta delle opportunità e delle idoneità territoriali per la previsione di insediamenti di portata sovracomunale sarà importante verificare le migliori offerte insediative da un punto di vista multidisciplinare tenendo in considerazione l'accessibilità infrastrutturale, i nodi di interscambio, la dotazione di servizi, la qualità paesistico-ambientale dei luoghi, per non aggravare ulteriormente i processi di depauperamento degli stessi.



Una carta delle opportunità propedeutica al confronto con il territorio

Nel processo di individuazione di possibili ambiti strategici per localizzare gli insediamenti di portata sovracomunale, la Città metropolitana ha selezionato tra gli ambiti di trasformazione previsti dagli strumenti urbanistici comunali per i quali non è ancora stata avviata l'attuazione, quelli di dimensioni superiori ai 100.000 mq. Complessivamente si tratta di oltre 70 ambiti di trasformazione che interessano nell'insieme 40 Comuni, pari al 30% circa della Città metropolitana, distribuiti in tutte le Zone Omogenee. In termini di superficie territoriale complessiva, essi si collocano prevalentemente a Milano, interessando oltre 4 milioni di mq di superficie territoriale, e nelle Zone Omogenee *Magentino e Abbiatense*, *Adda Martesana* e *Nord Ovest*, con oltre 2 milioni di mq di aree interessate per ciascuna Zona.

Tutti gli Ambiti di trasformazione individuati interessano oltre 15,6 chilometri quadrati di superficie territoriale, cioè circa l'1% dell'intera Città metropolitana e sono pari al 2,6% del Territorio urbanizzato e urbanizzabile, cioè già interessato da previsioni di trasformazione approvate dagli strumenti urbanistici vigenti. In questo senso, le Zone Omogenee caratterizzate da una percentuale più alta di ambiti di trasformazione di grandi dimensioni non ancora attivati sono *Milano*, il *Sud Ovest* e il *Magentino e Abbiatense*, subito seguiti da *Nord Ovest* e *Adda Martesana*. La Zona Omogenea meno rappresentata è il *Nord Milano*, anche in percentuale sull'urbanizzato e urbanizzabile.

Di questi ambiti oltre metà riguarda aree in parte o del tutto edificate, per lo più da riqualificare, come accade a Milano dove si trova il maggior numero di previsioni aventi dimensioni superiori a 500.000 mq (Bovisa, Scalo ferroviario Farini-Lugano e Piazza d'Armi) in aree urbane edificate da

riqualificare. Questo consistente patrimonio di territorio disponibile è spesso localizzato in ambiti caratterizzati da buona accessibilità e adeguati servizi ma, per avviarne l'attuazione, sono necessarie politiche di larga scala e di livello sovralocale che non sempre i Comuni da soli sono in grado di mettere in atto.

Contestualmente ai grandi ambiti di trasformazione sono state individuate le aree interessate dai principali Accordi di Programma, in corso di attuazione, nel territorio della Città Metropolitana. Complessivamente gli Accordi di Programma riguardano 8,7 chilometri quadrati, pari allo 0,55% della superficie di tutti i Comuni e all'1,45% del Territorio urbanizzato e urbanizzabile, dimostrando la vitalità delle trasformazioni presenti nella Città metropolitana.

L'individuazione e localizzazione sul territorio, nonché la raccolta di dati quantitativi e qualitativi su queste aree di trasformazione, strategiche per i Comuni e per la Città metropolitana, è da considerarsi un documento tecnico di lavoro e di concertazione, nato da previsioni concrete in aree già disponibili, per avviare e sviluppare con le Amministrazioni locali e gli altri soggetti interessati il governo delle grandi trasformazioni di interesse sovracomunale.

Per completare l'analisi finalizzata alla successiva proposta degli insediamenti di portata sovracomunale nel PTM, dovranno essere sviluppati e approfonditi i dati relativi alle aree dismesse, desunti in prima battuta dal censimento redatto da Regione Lombardia in collaborazione con Assimpredil-Ance (2010), e alle aree di bonifica, ricavate dalla banca dati della Città metropolitana di Milano - Settore rifiuti, bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA).

3.2.4 Mobilità, integrazione e governance dei trasporti

Un tema che riveste carattere prioritario nelle strategie di pianificazione della Città metropolitana di Milano e che trova la sua esplicitazione strategica e normativa nel PTM è il governo della mobilità e dell'integrazione tra politiche per il sistema dei trasporti e politiche territoriali

Il sistema della mobilità in rapporto al sistema insediativo

Il Piano Territoriale Metropolitano deve disciplinare, per legge, la coerenza tra il sistema della mobilità e il territorio, relazionando il primo al secondo e viceversa. Il PTM è lo strumento che ricostruisce il quadro dell'offerta e delle progettualità infrastrutturali ed è lo strumento che regola i rapporti tra le reti dei trasporti e gli sviluppi insediativi. Sin dal primo PTCP, la Provincia di Milano ha disciplinato tale rapporto, vincolando le

trasformazioni territoriali a precisi requisiti di accessibilità e regolando tale vincolo o integrazione su rigidi principi di sostenibilità.

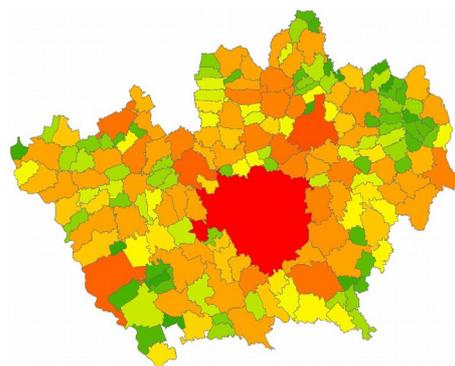
La scala territoriale a cui opera il PTM è la più idonea a sviluppare tale correlazione e il sistema di relazioni tra gli strumenti programmatori che si interfacciano con il PTM è altrettanto indicato e ha dimostrato la propria efficacia negli anni di operatività del PTCP.

L'aggiornamento del quadro progettuale

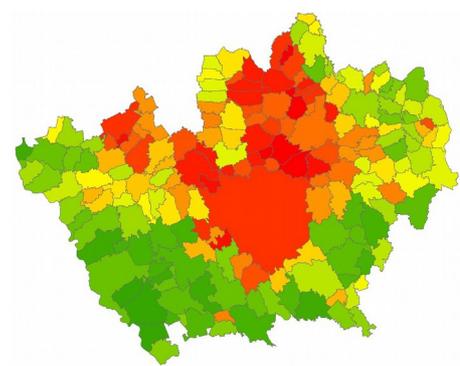
Le indicazioni della pianificazione regionale di settore e del Comune di Milano costituiscono il punto di partenza per l'aggiornamento del quadro progettuale. Tali scelte devono essere rilette alla scala metropolitana, integrando le strategie regionali e comunali con i necessari elementi e snodi del sistema multimodale, rivedendo le strategie locali e orientandole in modo sostenibile, sia per ottimizzare l'impiego delle risorse finanziarie disponibili, sia per contenere gli impatti ambientali del settore.

In linea di principio, per lo sviluppo delle reti di mobilità stradale, su ferro e ciclabile, si privilegerà la razionalizzazione dei sistemi esistenti e il miglioramento dell'offerta del trasporto pubblico, rafforzando ulteriormente i nodi e le strutture di interscambio.

Il quadro viabilistico sovraordinato del PTCP vigente è stato in gran parte completato con la realizzazione dei grandi assi di scorrimento quali TEEM, BreBeMi, A4, Cassanese-Rivoltana-Paullese e delle opere connesse. La previsione di un nuovo collegamento nel quadrante occidentale tra Vigevano e Malpensa, per quanto contenuto nel quadro nazionale, sarà riletto alla luce delle forti criticità ambientali già evidenziate dalla Città metropolitana, dal Parco Agricolo Sud Milano e Parco della Valle del Ticino.



Lunghezza reticolo stradale
(min. 11 km. - max. 2.153 km)



Densità reticolo stradale
(min. 1,9 km/km² - max. 15,4 m/km²)

Il trasporto pubblico locale Negli ultimi anni l'offerta di trasporto ferroviario e metropolitano è aumentata, grazie a investimenti straordinari, difficilmente ripetibili. Alla scala propria del PTM, tale sistema di offerta deve essere assunto come riferimento e valutato con l'obiettivo e l'intento della massima valorizzazione e sfruttamento delle capacità.

Il PTM, in sinergia con il PUMS della Città metropolitana⁸ e il Programma dei servizi di trasporto pubblico locale di bacino dell'Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale del bacino di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, dovrà porre attenzione sulla domanda di mobilità complementare a quella puramente radiale, al fine di individuare proposte di infrastrutturazione correlate a significativi valori di domanda potenziale attuale o futura, in relazione a previsioni di sviluppo e riqualificazione territoriale. Particolare attenzione dovrà essere posta al riguardo al fine di privilegiare il trasporto pubblico per l'accessibilità alle nuove riconversioni, con riferimento soprattutto all'obiettivo di spostamento della scelta modale per gli spostamenti occasionali.

Oltre alle proposte di miglioramento dell'offerta sulle radiali di forza, ferrovie (ad esempio la previsione di nuove fermate) e rete di trasporto pubblico locale su ferro, il PTM studierà e favorirà soluzioni di costo sostenibile in relazione all'effetto ipotizzato di miglioramento dell'affidabilità delle frequenze e della velocità commerciale, eventualmente ipotizzando una dualità di soluzioni nel breve e nel lungo periodo visto quale upgrade del sistema. Tra queste si annoverano le aree di interscambio con i sistemi di trasporto rapido di massa (ferrovie e metropolitane, anche come implementazione dell'esistente), le corsie riservate ai mezzi pubblici, gli interventi puntuali di infrastrutturazione e di velocizzazione dei mezzi pubblici, il miglioramento dell'accessibilità nell'intorno dei punti di accesso alle infrastrutture esistenti.

In taluni contesti di trasformazione, il Piano potrà indagare la possibilità di introdurre sistemi di trasporto pubblico anche di tipologia innovativa mediante l'apporto finanziario di investitori privati.

La sostenibilità del sistema della mobilità In coerenza con il suo ruolo di coordinamento tra le politiche di accessibilità e quelle territoriali, il PTM dovrà valutare quali misure possano essere introdotte per qualificare le trasformazioni anche dal punto di vista dell'accessibilità e dello sviluppo sostenibile del sistema della mobilità. In tal senso, andranno verificate le soluzioni più utilmente applicabili alla scala territoriale per incentivare politiche virtuose quali lo

⁸ La Città metropolitana di Milano, come previsto dalla Legge 56/2014 e dal proprio Statuto, svolge il proprio ruolo di pianificazione strategica dei trasporti nell'area vasta anche attraverso la costruzione di un Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile – PUMS, sviluppato seguendo le Linee Guida approvate dal Decreto del Ministro delle Infrastrutture del 04.08.2017, assumendo come obiettivo prioritario e strategico la sostenibilità dell'intero sistema dei trasporti. Tale Piano, secondo quanto specificato dal Decreto ministeriale, consentirà all'Ente di accedere ai finanziamenti statali di infrastrutture per nuovi interventi per il trasporto rapido di massa quali sistemi ferroviari metropolitani, metro e tram.

sharing, automobilistico o ciclistico, per ridurre l'invasività delle auto e il deterioramento delle qualità urbane determinate dall'uso del mezzo privato in città, per costituire e individuare percorsi differenti, corsie riservate per il tpl e per il bike - car sharing nelle tratte di adduzione ai nodi del trasporto su ferro.

3.2.5 Parchi ed ecosistemi a scala metropolitana

Altro argomento strategico e prioritario per il PTM è la sistematizzazione delle politiche per le aree protette e per gli ecosistemi a scala metropolitana. L'articolo 33 dello Statuto annovera tale tema tra le funzioni fondamentali dell'Ente, considerando il sistema delle aree protette regionali e dei parchi di scala metropolitana come un unico servizio collettivo e una rete infrastrutturale verde primaria del sistema sociale e territoriale della Città metropolitana. La gestione unica dei parchi di scala metropolitana ricompresi nel perimetro della Città metropolitana è un altro importante obiettivo dell'Ente per la creazione di un unico parco metropolitano che sia in grado di promuoverne le singole identità, l'ampliamento e il collegamento tra gli stessi.

Anche il Piano Strategico 2016-2018 della Città metropolitana ha tra i suoi obiettivi e indirizzi progettuali la definizione di un nuovo disegno del sistema dei parchi proiettato verso la regione urbana e la valorizzazione del ruolo dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) in un sistema integrato che combini tutele e progettazione paesistico-ambientale e governo unitario, appoggiato a strutture sia tecniche che politico-amministrative più solide. Allo stesso tempo, si rileva determinante il riconoscimento dell'agricoltura come elemento fondante del territorio, da valorizzare non solo in chiave produttiva, ma anche turistica e culturale, di presidio del paesaggio, mantenimento del sistema idrogeologico e preservazione della biodiversità.

La LR 28/2016 Alla luce di tutto ciò si evidenzia quindi la necessità di ridefinire un nuovo disegno del sistema dei parchi e, allo stesso tempo, appare urgente conferire una maggiore compiutezza al sistema di governo, oggi frammentato in una varietà di forme di salvaguardia e carente di progetti, anche a fronte del disegno introdotto dalla LR 28/2016 di *Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio*. La LR 28/2016 ha infatti la finalità di favorire la realizzazione di un sistema integrato delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio, di promuovere il completamento della rete ecologica e della rete verde

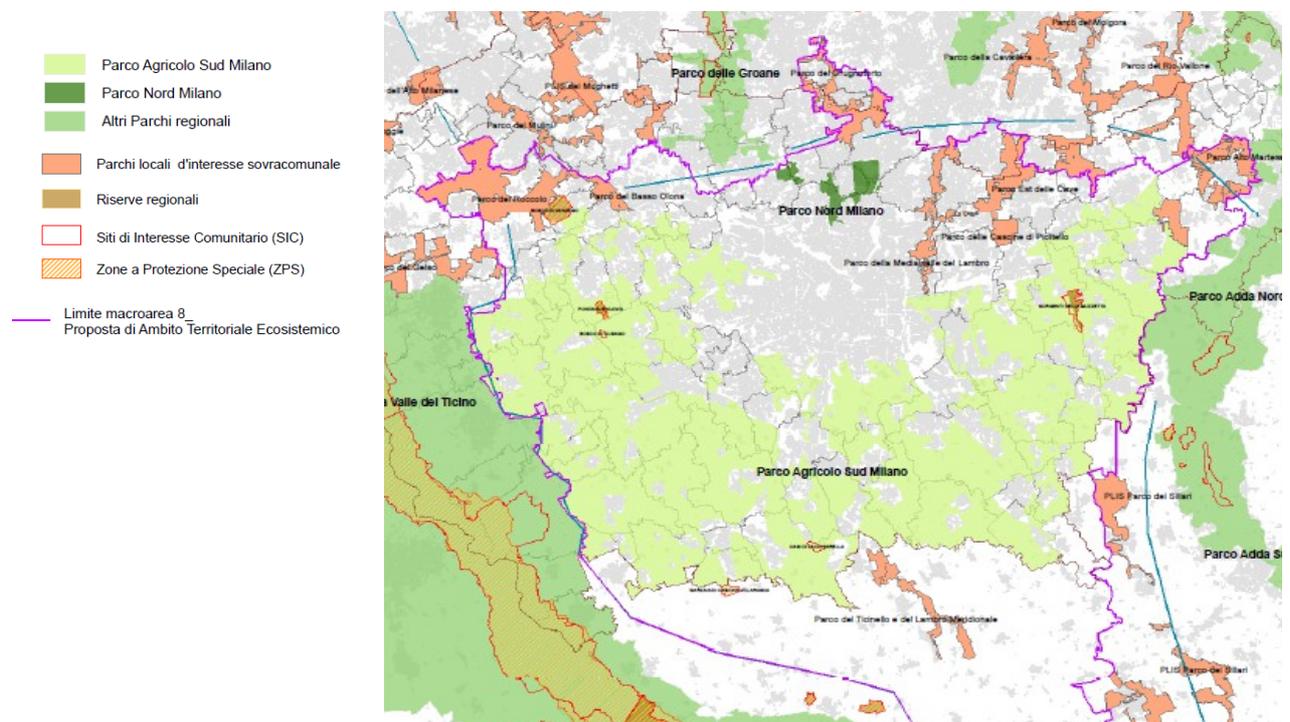
regionale e di potenziare l'efficacia della governance per la salvaguardia del paesaggio e della biodiversità attraverso l'individuazione di Ambiti Territoriali Ecosistemici.

La tutela degli ecosistemi e la Rete Verde nel PTCP vigente

Già il Capo III delle Norme di Attuazione (NdA) del PTCP vigente è interamente dedicato alla tutela e allo sviluppo degli ecosistemi, dettando obiettivi, indirizzi e prescrizioni. Inoltre, il PTCP individua tra le strategie di Piano, il potenziamento e lo sviluppo degli ecosistemi a scala metropolitana (articolo 57) e il progetto di Rete Verde quale sistema integrato di boschi, spazi verdi e alberati finalizzato alla *riqualificazione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione del paesaggio*, disciplinato all'articolo 58.

Un unico ambito ecosistemico: verso il Parco metropolitano

Per meglio raggiungere gli obiettivi indicati dalla legge 28/2016, il Parco Agricolo Sud Milano, di concerto con il Parco Nord Milano, ha proposto l'individuazione di un Ambito Territoriale Ecosistemico (ATE) unico nella Macroarea 8⁹, individuata da Regione Lombardia e di reciproca appartenenza, che ricomprende, oltre ai due parchi regionali, 8 PLIS; 4 ZPS; 6 SIC e 1 monumento naturale.



9 Tale proposta, oggetto di un'ampia concertazione con i Comuni e le associazioni di categoria interessate, è stata licenziata dal Consiglio Metropolitan con Deliberazione n. 20 del 05.04.2017 in seguito all'approvazione da parte del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea dei Sindaci del Parco Agricolo Sud Milano nonché della Comunità del Parco Nord Milano. La proposta approvata dal Consiglio metropolitan è stata successivamente inoltrata a Regione Lombardia, come richiesto dalle tempistiche definite dalla LR 28/2016.

L'individuazione di un unico ATE costituisce la premessa per l'eventuale costituzione di un unico soggetto gestore delle aree attualmente ricomprese nei rispettivi perimetri e di quelle oggi esterne o caratterizzate da un altro regime di tutela, pur salvaguardando le rispettive vocazioni territoriali di ciascuna area protetta a conferma delle finalità già presenti nelle leggi istitutive vigenti.

È importante che la Città metropolitana svolga un ruolo chiave in questo processo, delineando, attraverso il Piano Territoriale Metropolitan, il confronto con i Comuni e gli Enti gestori dei parchi e in sede di Conferenza permanente con la Regione, una politica dei parchi e degli spazi aperti, comprendenti anche la Rete Ecologica Metropolitan, ulteriori connessioni ecologiche, del verde e della forestazione urbana, in una visione integrata e in un'ottica territoriale metropolitana.

3.2.6 Strategie di adattamento ai cambiamenti climatici e resilienza

La Città metropolitana di Milano quale importante area campione

La Città metropolitana di Milano è tra le aree urbane più densamente popolate non solo a livello nazionale ma anche a scala europea. Per quanto attiene al tema dei cambiamenti climatici, essa rappresenta senza dubbio un ambito soggetto a criticità legate al fenomeno del cambiamento climatico tipiche di molte aree metropolitane, in particolare di quelle mediterranee. In tal senso la Città metropolitana di Milano può svolgere un ruolo cruciale e rappresentare un utile banco di prova nel processo di adattamento al cambiamento climatico attraverso l'integrazione delle politiche di adattamento con la pianificazione territoriale.

Si prevede che gli impatti del cambiamento climatico attesi nel territorio della Città Metropolitana aumenteranno in termini di frequenza, durata (stress) e intensità (shock); tra i temi di maggior rilevanza si possono annoverare: disponibilità idrica e siccità, allagamenti e inondazioni, ondate di calore e salute, aumento della domanda di energia, incendi periurbani, superamento dei livelli di ozono.

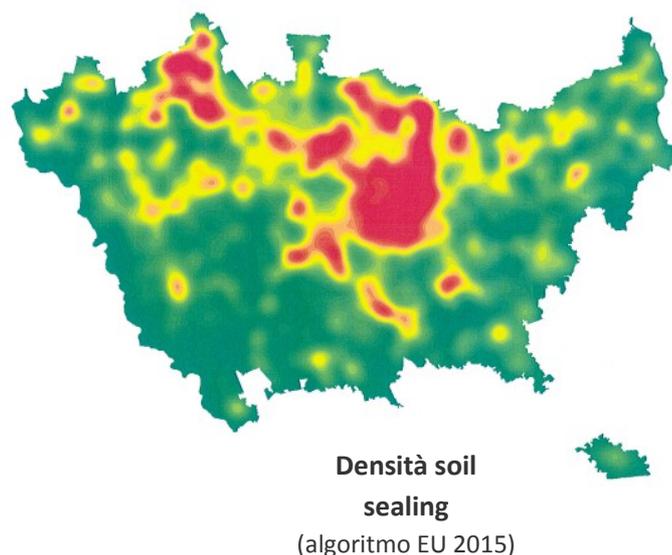
Il ruolo del PTM nelle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici

Il ruolo della Città metropolitana è fondamentale nel definire una strategia di azione per l'intero suo territorio, migliorando l'integrazione delle misure di adattamento a livello locale e creando le condizioni per la concreta attuazione di iniziative che contribuiscano a incrementare la resilienza e la capacità di adattamento del territorio alla scala più adeguata. Pertanto la Città metropolitana potrebbe assumere, attraverso il PTM, il ruolo di

coordinamento nella redazione di un piano integrato e unitario alla scala territoriale coerentemente agli obiettivi di creazione di una cultura progettuale per un territorio maggiormente resiliente attivando la mobilitazione delle autorità locali per favorire la cooperazione tra soggetti pubblici, privati e cittadini nel perseguire azioni concrete.

Accanto ai meccanismi per l'azzeramento del consumo di suolo è quindi previsto nel PTM, per la prima volta in uno strumento di pianificazione di area vasta, lo sviluppo e la messa a punto di un sistema articolato di azioni e politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, in coerenza coi principi sanciti dalla *Strategia Europea di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del 16 aprile 2013 - COM (2013) 216* e dal *Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico della Lombardia*, approvato con DGR n. 6028/2016.

L'ambito di intervento del PTM sarà la promozione e la declinazione alla scala metropolitana e delle Zone Omogenee delle politiche e delle azioni per la mitigazione e l'adattamento, col prioritario obiettivo di diminuire la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici e di rafforzare, soprattutto per i territori caratterizzati da elevati livelli di impermeabilizzazione e alta densità urbanistica, la capacità di resilienza del territorio di fronte agli inevitabili impatti del clima che cambia, anche nel rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica ai sensi della LR 4/2016.



Le analisi e gli strumenti conoscitivi Tra gli strumenti conoscitivi, il database topografico, mette a disposizione una fonte informativa omogenea, aggiornata e ricca di nuove chiavi di lettura delle dinamiche, anche idrauliche e idrogeologiche, qualificandosi come un utile strumento di ricognizione in grado di individuare i principali

elementi di criticità e vulnerabilità territoriale rispetto ai cambiamenti climatici (impermeabilità, rischi di esondazioni e allagamenti, individuazione delle isole di calore estive, ecc.).

Accanto al database topografico, ulteriori strumenti di analisi completeranno la capacità esplorativa e di mappatura delle aree di rischio. In particolare l'uso di misurazioni ambientali attraverso stazioni meteo e l'uso di informazioni di telerilevamento supporteranno la classificazione di aree particolarmente sensibili al fenomeno isola di calore urbano. Inoltre, informazioni sulla struttura socio-economica e banche dati inerenti zone di rischio inondazione, eventi storici e reticolo idrico, saranno gestiti attraverso l'uso di GIS.

Le azioni del PTM per la resilienza e l'adattamento

Nel Piano Territoriale Metropolitan saranno quindi portate avanti le seguenti macro attività:

- incremento del livello di conoscenza attraverso lo sviluppo e la messa a disposizione di basi dati e mappe, adeguatamente dettagliate, in grado di evidenziare le cause, gli effetti e i possibili ambiti dove sviluppare soluzioni che aumentino la resilienza e la capacità di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici in ambito urbano e territoriale. In particolare, il PTM definirà le differenti Zone Climatiche Locali (ZCL), a partire da fattori ambientali, climatici e di morfologia urbana, e produrrà le mappe di rischio (vulnerabilità ed esposizione);
- azioni e strategie di contrasto e adattamento, da introdurre nella normativa di PTM, sotto forma di indirizzi per la pianificazione di settore dell'Ente e per la pianificazione urbanistica e regolamentazione edilizia comunale (contenuti minimi di PGT, qualificazione delle trasformazioni);
- raccolta di un repertorio di buone pratiche, filtrate *ad hoc* a livello di ZCL, utile a governare lo sviluppo territoriale aumentando la resilienza, la capacità di adattamento, la flessibilità. Saranno in particolare proposti interventi di green&blue solutions o Nature Based Solutions quali piantumazione, forestazione, rinverdimento dei suoli, tetti e pareti verdi, rain garden, trincee drenanti, aree naturali di laminazione;
- proposte di progetti pilota, anche a livello di Zone Omogenee, volti a specificare alla scala di dettaglio le politiche e le strategie sul tema delineati nella normativa del PTM.

4. Il metodo, il processo e gli strumenti

4.1 Il processo di partecipazione

L'approccio bottom-up La costruzione del Piano Territoriale Metropolitano avverrà con un approccio “dal basso”, attraverso l’organizzazione di tavoli territoriali per Zone Omogenee, attivando un processo partecipativo che inizierà da subito, per consentire la più ampia espressione dei pareri dei soggetti aventi titolo in tutte le fasi di formazione delle scelte di piano. Il coinvolgimento delle Amministrazioni Comunali e delle Zone Omogenee, dovrà essere stabile e organizzato mediante la più alta informazione e condivisione dei contenuti qualificanti del Piano. Saranno attivati meccanismi di copianificazione e sensibilizzazione dei Comuni e delle Zone Omogenee nelle scelte di pianificazione e programmazione degli interventi sul territorio.

La partecipazione istituzionale alle Linee guida Alla formalizzazione delle Linee Guida lavorerà la Commissione consiliare e la Conferenza metropolitana, tramite la quale i Comuni potranno fornire eventuali contributi e valutazioni da acquisire prima dell'approvazione definitiva.

Il coinvolgimento degli attori economici e degli stakeholders Andrà inoltre avviato, approfittando del processo di VAS e arricchendolo di significato, un coinvolgimento delle rappresentanze socio-economiche e della rete plurale degli attori metropolitani del territorio, non solo in chiave di rappresentanza ma anche di partecipazione attiva all'individuazione dei problemi, alla definizione e alla costruzione dei progetti, alle priorità d’azione.

Nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica sarà inoltre garantito opportuno spazio di informazione, confronto, partecipazione e concertazione, così come previsto dalla normativa in materia.

La Città metropolitana di Milano dovrà essere capace di svolgere un ruolo nuovo nei processi di coinvolgimento degli interessi locali nelle politiche e nei progetti di sviluppo per l’area milanese, individuando nuovi modelli di relazione e di governance che siano in grado di dialogare su uno scacchiere territoriale ben più vasto di quello metropolitano.

4.2 Le relazioni con gli altri enti territoriali: Città metropolitane e Comune di Milano

I requisiti principali per la costruzione del Piano saranno, come già introdotto, la partecipazione, l'inclusione, l'innovazione, la selettività,

l'operatività e la capacità di catalizzare le strutture di governo e gli apparati tecnico-amministrativi metropolitani verso obiettivi e progetti comuni.

Il sistema delle relazioni tra gli Enti territoriali

Risulterà pertanto importante riconfigurare il sistema delle relazioni tra Comune capoluogo, Comuni metropolitani e Regione nonché promuovere e gestire relazioni con i soggetti sociali e funzionali a diverso titolo implicati nello sviluppo metropolitano, in un sistema di rapporti aperto anche alle dinamiche extranazionali.

In questo senso, la partecipazione attiva a diverse reti urbane transnazionali, potrà essere un terreno decisivo di impegno per la Città Metropolitana, vista l'importanza crescente che l'Unione Europea riserva alla dimensione urbana europea e le numerose proposte avanzate da Commissione e Parlamento Europeo per accrescere il protagonismo dei territori subregionali nella programmazione europea 2014-2020 attraverso il principio del partenariato con particolare riferimento ai temi dello sviluppo economico e dell'inclusione sociale, a quelli ambientali e di difesa del suolo, insediativi e infrastrutturali.

La "Carta comune delle strategie dei PTM"

Nell'ottica della costruzione di partenariati e di collaborazioni utili alla definizione di strategie condivise e obiettivi comuni da affrontare all'interno della prima generazione dei Piani Territoriali Metropolitani, la Città metropolitana di Milano sta operando insieme alle Città metropolitane di Bologna e Firenze per la redazione di una "*Carta comune delle strategie di PTM*" con la finalità di promuovere politiche nazionali più stabili verso la rigenerazione delle Città metropolitane. Tra questi temi un ruolo centrale è giocato dalla riqualificazione territoriale e urbana e dalle politiche di salvaguardia dei suoli, rafforzando i meccanismi di azzeramento del consumo di suolo con azioni rivolte alla deimpermeabilizzazione dei suoli anche nella logica delle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici e in coerenza con i contenuti della *Strategia Europea di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del 16 aprile 2013 - COM (2013) 216*.

Le strategie comuni e condivise tra PTM e variante del PGT di Milano

La Città metropolitana di Milano, oltre all'azione comune avviata con le altre Città metropolitane, sta costruendo insieme al Comune di Milano un documento condiviso che individua strategie comuni da sviluppare all'interno del Piano di Governo del Territorio (PGT) e del PTM, entrambi di futura redazione in quanto l'Amministrazione comunale, il 25 gennaio 2017, ha avviato il procedimento per la revisione del PGT che prevede la redazione di un nuovo Documento di Piano e delle varianti del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

Anche il redigendo PGT di Milano sarà integrato con i nuovi obiettivi

emersi in questi ultimi anni, in particolare la visione metropolitana, l'attenzione alle periferie, la risposta alle sfide ambientali e la resilienza. Proprio su quest'ultimo tema la finalità comune della Città metropolitana e del Comune di Milano è quella di sviluppare strategie urbane orientate alla gestione efficace dei rischi ambientali anche attraverso regole orientate ad aumentare le aree a verde per incrementare la capacità locale di ritenuta idrica e di drenaggio delle acque in occasione di eventi meteo estremi o di allagamenti dovuti ad esondazioni e innalzamento della falda in alcune aree critiche e selezionate.

4.3 I meccanismi di finanza concertata per la perequazione territoriale e gli strumenti di programmazione europea

A supporto dei contenuti e delle strategie individuate per il PTM, la Città metropolitana di Milano è chiamata a determinare una svolta, individuando procedure, strumenti e misure, comprese quelle relative a perequazione e compensazione territoriale e fiscale, che possano contribuire a coniugare le esigenze locali con scelte oculate di programmazione territoriale.

La perequazione territoriale La perequazione territoriale infatti può costituire un efficace strumento di implementazione e attuazione di politiche territoriali mediante la messa a regime, per talune tipologie di trasformazioni in via obbligatoria, di un sistema di ripartizione equitativa di oneri e vantaggi tra le diverse amministrazioni comunali interessate da interventi urbanistici e/o infrastrutturali di scala sovracomunale.

Affrontare il tema della perequazione territoriale all'interno del PTM significa dotare il territorio di uno strumento che guidi uno sviluppo sostenibile e policentrico, ovvero che, alla luce di coerenti politiche di infrastrutturazione dei territori, vengano scelti degli ambiti territoriali rilevanti e delle funzioni insediative strategiche al fine di coordinare una corretta allocazione e riallocazione delle risorse.

La creazione di fondi di compensazione Durante il percorso di formazione del PTM verranno analizzati strumenti finanziari collaborativi, quali gli Accordi Territoriali tra i Comuni di ogni Zona Omogenea, che grazie a Regolamenti di costituzione di Fondi di compensazione, possano operativamente, per le trasformazioni che avverranno in specifici ambiti territoriali e funzioni insediative, convogliare risorse economiche da riutilizzare successivamente per lo sviluppo di opere, infrastrutture e servizi a carattere strategico le cui ricadute interessino l'intero ambito dell'accordo territoriale.

L'area milanese si presenta oggi tra le più dinamiche sotto il profilo del

superamento della grande crisi immobiliare verso modelli spaziali e funzionali più innovativi, portatori di rinnovati rapporti pubblico-privato, dove accanto agli investitori tradizionali si affacciano nuovi attori quali le Università, le Fondazioni, i gestori dei patrimoni pubblici.

Nel quadro variegato che si sta componendo, è necessaria un'inversione di marcia che sostituisca una regia territoriale complessiva a una gestione episodica e municipale delle iniziative. A tal fine è quanto mai rilevante attivare una governance multilivello che investa l'Unione Europea, la rete delle metropoli italiane ed estere, la Regione Lombardia, le altre istituzioni pubbliche, le Zone Omogenee, le autonomie funzionali, i grandi operatori economici e i soggetti privati.

La programmazione europea 2014-2020

La programmazione europea 2014-2020 fornisce numerose opportunità alle aree urbane e metropolitane, sia per quanto concerne la politica di coesione sia per quanto riguarda i programmi a gestione diretta, tematici o settoriali, ed è pertanto rilevante costruire specifici *policy network* a cui ancorare le politiche e i progetti del Piano al fine di catalizzare risorse e individuare progetti che possano configurarsi come casi pilota, secondo criteri di rilevanza, fattibilità e sostenibilità (economica, ambientale, procedurale, ecc.), in grado di generare potenziali effetti moltiplicativi indotti e livelli di cooperazione tra attori e risorse.

Il cofinanziamento nazionale ed europeo

In un contesto di scarsità di risorse è necessaria una collaborazione attiva e in chiave progettuale per ottenere buoni risultati, coinvolgendo da subito nel processo tutti i soggetti che possono farsi promotori attivi di politiche a rilevanza pubblica, quali le Università e la Camera di Commercio; altre istituzioni pubbliche e semi-pubbliche quali Fondazioni bancarie, Parchi Regionali, ecc.; agenzie di scopo e società pubbliche e miste (quali ATM, TEEM, Pedemontana, A2A, MM, SEA, CAP Holding, altre multi-utility che operano a scala metropolitana, ecc.); rappresentanze degli interessi economico-sociali e del terzo settore; grandi operatori economici e soggetti privati, ecc.

Per consentire le condizioni operative allo sviluppo delle politiche del PTM è infatti importante intercettare modalità di cofinanziamento, mediante fundraising, con particolare riguardo a partecipazione a bandi europei e nazionali.

I fondi strutturali e gli strumenti di finanziamento di iniziative trasversali possono offrire la possibilità di inserire obiettivi, strategie e progettualità del PTM tra le attività finanziabili nel rispetto delle politiche dell'Unione Europea anche garantendo la replicabilità delle politiche e delle azioni inserite nel Piano. A tale riguardo infatti le Città metropolitane si caratterizzano, in gran parte dei Fondi e dei Programmi, quali partners

privilegiati, in considerazione della centralità della dimensione urbana e metropolitana nell'attivazione di politiche innovative di sviluppo sostenibile.

4.4 La Valutazione Ambientale Strategica

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), così come stabilito dalla LR 12/2005 in coerenza con la Direttiva 2001/42/CE, è un processo obbligatorio per tutti i piani e i programmi degli Enti locali.

Con il Titolo I "*Principi generali per le procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione di Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale*" e il Titolo II "*La Valutazione Ambientale Strategica*" del D.Lgs. n.152/2006, è stata normata la verifica degli impatti di piani e programmi sull'ambiente nonché le autorità di riferimento. Inoltre la Regione Lombardia, con D.G.R. n. IX/761/2010, ha definito all'*Allegato 1c* la procedura per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali.

La procedura di VAS costituisce pertanto per i piani e i programmi parte integrante del procedimento di adozione e approvazione degli stessi.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica, avviato contestualmente al procedimento di redazione del PTM, permea l'intera fase di costruzione e redazione del Piano configurandosi come un processo continuo e ad esso strettamente legato. La VAS interessa infatti le fasi di orientamento, elaborazione, attuazione e gestione del Piano ed è volta a integrare, in modo contestuale e paritetico, la dimensione economica, sociale e territoriale.

Di particolare rilievo all'interno del processo di VAS e di costruzione del PTM, è la fase di partecipazione attiva dei soggetti istituzionali, delle rappresentanze sociali, delle componenti economiche, delle realtà associative e produttive, del mondo universitario, degli stakeholders per l'acquisizione delle proposte dei diversi attori territoriali e il loro confronto con gli obiettivi di Piano.

Con il Decreto del Sindaco Metropolitan n.191/2017 del 5 luglio 2017 sono state individuate le autorità procedente e competente della VAS e sono stati determinati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti e gli altri soggetti territorialmente interessati al percorso concertativo.

La condivisione delle scelte, in primo luogo con le Zone Omogenee, rappresenterà un elemento imprescindibile nella costruzione dei contenuti di Piano e nella definizione delle sue strategie e obiettivi.

4.5 Condivisione di strumenti, analisi e documentazione di Piano

La Città metropolitana di Milano, grazie alle competenze assegnate nell'ambito della LR 12/2005, ha assunto un ruolo sempre più importante di raccordo tra le politiche regionali e quelle locali, anche attraverso l'utilizzo degli strumenti conoscitivi e informativi che possiede.

La Città metropolitana ha di fatti consolidato un ruolo di service, innanzitutto nei confronti dei Comuni, seguendoli nell'attuazione dei propri strumenti pianificatori e aiutandoli nel coordinamento con gli enti di pari livello, secondariamente nei confronti degli enti sovraordinati, ciò grazie anche alla disponibilità di informazioni e conoscenze maturate negli anni dal proprio Sistema Informativo Territoriale.

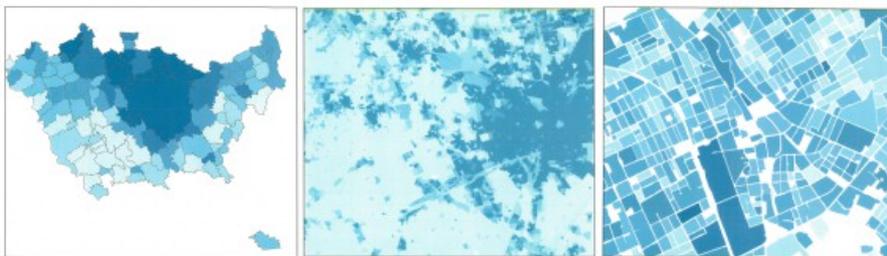
Il Sistema Informativo Territoriale integrato (SIT) L'articolo 3 della LR 12/2005, come modificato dalla LR 14/2016, prevede che la Regione, in coordinamento con gli enti locali, curi la realizzazione del Sistema Informativo Territoriale integrato (SIT), al fine di disporre di elementi conoscitivi necessari alla definizione delle scelte di programmazione generale e settoriale del territorio e all'attività progettuale.

Il Data Base Topografico (DBT) La legge determina inoltre che il SIT sia fondato su basi di riferimento geografico condivise tra gli enti medesimi e che venga aggiornato in modo continuo. In tale contesto è stato espressamente definito, quale unica base di riferimento per *“gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale a diverso livello ed i relativi studi conoscitivi territoriali”*, il DBT che consiste in un dettagliato materiale geografico informatico organizzato in banche dati territoriali 3D e multiscala, costituito seguendo i più moderni standard nazionali e internazionali, nell'ottica di garantire snellezza in tutte le procedure d'interrogazione, aggiornamento e consultazione dei dati territoriali.

Il DBT all'interno del PTM si configurerà come riferimento unico di informazioni geografiche e sarà impiegato come base cartografica degli elaborati prodotti a vario livello e consentirà un'individuazione univoca di tutti i tematismi di Piano. Sarà fonte primaria di informazione per l'aggiornamento dei dati territoriali utilizzati nei quadri conoscitivi e nelle analisi di piano e di supporto alla nuove tematiche innovative di piano (cambiamenti climatici e grandi trasformazioni); inoltre, grazie alla sua nativa multiscalarità, verrà utilizzato come base di interscambio tra le informazioni a vari livelli territoriali e amministrativi.

Il progetto DeSK – PON Governance In questo ambito saranno garantiti, a titolo gratuito, scambi di informazioni, servizi di concertazione, partecipazione e di Decision Support System per la creazione e la consultazione di indicatori territoriali

a supporto della conoscenza del territorio, anche grazie al progetto DeSK (Concertazione, partecipazione e Decision Support System a supporto della Knowledge territoriale) della Città metropolitana di Milano che ha vinto il primo bando di finanziamento a valere sul PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020.



La condivisione libera dei materiali e dei dati

Ai fini di ottemperare a trasparenza, partecipazione e condivisione delle informazioni, in attuazione a quanto previsto dal Codice Amministrazione Digitale (CAD), il PTM avrà uno spazio dedicato nel quale confluiranno tutti gli elaborati analitici e strumentali del Piano in forma libera e disponibile a tutti. In questo contesto verranno ospitate iniziative partecipative, informazioni ed aggiornamenti riguardo al percorso istituzionale.

Gli elaborati cartografici di Piano saranno resi disponibili attraverso applicativi web di pubblicazione cartografica e servizi di mappa implementati secondo le specifiche internazionali dell'Open Gis Consortium; altresì le banche dati saranno rese disponibili nel portale cartografico e nel portale Open Data dell'ente.

I sistemi di reporting e data mining

Utilizzando il DBT verranno implementati sistemi di reporting e data mining, mediante la fornitura a tutti gli enti territoriali di dati aggregati per significati e tematismi al fine di fornire informazioni strutturate e aggiornate dei fenomeni territoriali, ovvero la predisposizione di un pool di indicatori territoriali multidisciplinari da utilizzare anche per attuare verificare e monitorare le strategie e le politiche del Piano, quali ad esempio l'uso del suolo, le dotazioni di servizi, le analisi socioeconomiche, analisi sulla struttura insediativa ed edilizia e lo studio sui sistemi di naturalità.

Durante il processo di attuazione del PTM, verrà mantenuto attivo un sistema di aggiornamento degli strati informativi necessari a effettuare un efficace monitoraggio dello stesso e a supportare le attività istruttorie degli uffici.

4.6 Attività di Piano, contributi e tempistica

Un Piano realizzato internamente L'incarico della predisposizione del PTM è stato affidato, con decreto del Sindaco metropolitano n.191/2017 del 5 luglio 2017, alla struttura del

Settore pianificazione territoriale e programmazione delle infrastrutture.

Per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e la Valutazione di Incidenza (VInCA), il Settore si avvarrà del contributo tecnico del Centro Studi PIM, nell'ambito della collaborazione istituzionale con la Città metropolitana di Milano.

Per contributi su tematiche specifiche ci si avvarrà delle strutture di altre Aree dell'Ente e del Centro Studi PIM per l'aggiornamento di alcuni elaborati di Piano.

I progetti “Cambiamenti climatici e territorio” e “LIFE METRO ADAPT: Patto territoriale per l'adattamento al cambiamento climatico nella Città metropolitana di Milano” Confluiranno nel PTM le analisi degli studi propedeutici alla redazione del Piano cave della Città metropolitana, il progetto “Cambiamenti climatici e territorio” finanziato da Fondazione Cariplo e il progetto europeo “LIFE METRO ADAPT: Patto territoriale per l'adattamento al cambiamento climatico nella Città metropolitana di Milano” la cui finalità è di sviluppare le tematiche e le azioni afferenti l'adattamento ai cambiamenti climatici all'interno del processo di redazione del PTM. Con il sopra citato progetto la Città metropolitana di Milano ha vinto, con il ruolo di capofila, il bando europeo “LIFE - Climate Change Adaptation”.

I seminari dedicati al PTM Inoltre, saranno considerati i contributi dei relatori del ciclo di seminari di approfondimento organizzati nel 2017 e aventi ad oggetto consumo di suolo e rigenerazione urbana, cambiamenti climatici e resilienza urbana, aree protette e rete ecologica, Milano e Città metropolitana.

La tempistica del PTM I tempi per la redazione e l'approvazione del Piano Territoriale Metropolitan possono essere stimati, in via preventiva, in circa 24 mesi, a partire dall'elaborazione del Documento di Linee Guida, con riferimento al seguente cronoprogramma

Azione	2018	2019	2020
Approvazione del Documento di linee guida per la redazione del PTM da parte del Consiglio metropolitano	estate		
Redazione del Rapporto Preliminare Vas (documento di scoping)	autunno		
Conferenza per la VAS Scoping – consultazione della autorità ambientali	autunno		
Consultazione e concertazione con le Zone Omogenee e soggetti interessati e raccolta contributi	autunno - inverno		
Esame dei contributi pervenuti durante le fasi partecipative ed elaborazione della proposta tecnica del PTM e Rapporto ambientale		primavera - estate	
Seconda conferenza VAS (conclusiva), espressione del parere motivato dell'Autorità competente per la VAS e convocazione della Conferenza metropolitana per l'espressione del parere sulla proposta di PTM (da esprimersi entro 120 giorni), corredata dagli elaborati VAS, redazione dello Studio di Incidenza		autunno	
Presentazione degli elaborati di Piano e normativa ai Comuni e concertazione con le Zone Omogenee e i soggetti interessati		autunno	
Adozione della proposta tecnica del PTM da parte del Consiglio metropolitano		inverno	
Pubblicazione sul BURL, invio a Regione Lombardia per l'espressione del parere sulla proposta di PTM e sullo Studio d'incidenza (da esprimersi entro 120 giorni), raccolta delle osservazioni al PTM (60 giorni)		inverno	
Esame delle osservazioni pervenute e recepimento delle indicazioni contenute nel parere regionale, corredato dalla valutazione della sostenibilità della proposta di Piano con eventuali integrazioni al rapporto ambientale			primavera - estate
Approvazione della proposta tecnica del PTM da parte del Consiglio metropolitano			autunno
Pubblicazione sul BURL dell'avviso di approvazione del PTM e inizio sua vigenza			inverno